



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO



Provincia Autonoma di Trento

# COMUNICAZIONI

## I TARENTINI E LO SPORT



Ottobre 2009

© Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica

Il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento autorizza la riproduzione parziale o totale del presente volume con la citazione della fonte.

*A cura di:* Enzo Loner - Dipartimento di Sociologia e  
Ricerca Sociale - Facoltà di Sociologia  
Università di Trento

*Coordinamento editoriale:* Nicoletta Novello - Servizio Statistica

*Progetto grafico:* Studio Bi Quattro - Trento

*Impaginazione e stampa:* Lineagrafica Bertelli Editori snc - Trento

Le principali pubblicazioni del Servizio Statistica  
sono disponibili nel Sito Internet **[www.statistica.provincia.tn.it](http://www.statistica.provincia.tn.it)**

Supplemento al Foglio Comunicazioni  
Direttore responsabile dott. Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983



Introduzione pag. 5

## Cap. 1

Le dimensioni della pratica sportiva in Trentino

1.1 *I praticanti* pag. 7

1.2 *Gli ex-praticanti* pag. 12

1.3 *Gli sport praticati* pag. 15

1.4 *Le altre dimensioni dello sport: l'età di inizio, i luoghi ed i modi della frequenza, i tesserati, gli allenatori, le competizioni e le visite mediche per fare sport* pag. 21

## Cap. 2

Le motivazioni della pratica sportiva

2.1 *Le ragioni per praticare sport* pag. 38

2.2 *Le ragioni per non praticare sport* pag. 40

2.3 *Le ragioni per cui chi praticava sport in passato poi ha smesso* pag. 42

## Cap. 3

Le attività fisiche svolte nel tempo libero pag. 44

## Cap. 4

Gli sportivi "in pantofole" pag. 49

## **Cap. 5**

 I meccanismi della pratica sportiva in Trentino

pag. 55

## **Cap. 6**

 Appendice metodologica

pag. 63



## INTRODUZIONE

**N**ella vita di chi lo pratica, lo sport ricopre un ruolo centrale. Le funzioni che svolge sono però altrettanto importanti anche per la società intera. Il messaggio che trasmette - e che raggiunge idealmente il suo apice durante i giochi olimpici - va, infatti, ben oltre le gesta dei singoli atleti. In primo luogo, lo sport permette di mantenere in efficienza il corpo e contribuisce a rafforzare l'equilibrio psico-fisico di chi lo pratica. Non vi è rivista o trasmissione televisiva più o meno scientifica che, parlando di salute, non sottolinei l'utilità dell'esercizio regolare di attività fisiche ed il beneficio che ne deriva a quanti vi si dedicano con costanza. In secondo luogo, lo sport svolge anche una funzione molto più importante poiché offre la possibilità di incontrare nuove persone, ossia di relazionarsi con altri. Nella relazione, i singoli hanno l'opportunità di creare legami, di sentirsi partecipi della società e, in definitiva, di estendere e rinsaldare la propria rete di amicizie. La portata di questo fenomeno travalica i vantaggi derivanti dall'esercizio fisico e trasmette a chi ne fruisce il sostegno necessario per lo sviluppo ed il mantenimento della personalità, aiuto in caso di necessità e la sensazione di sentirsi parte di un gruppo più ampio.

È dunque molto importante cercare di capire il modo in cui i trentini vivono lo sport. Dalla diffusione e dalla pratica delle varie discipline è possibile, infatti, inferire effetti benefici sull'intera comunità locale.

Questo lavoro analizza i vari aspetti legati alla pratica sportiva in provincia: l'interesse è generalizzato, oppure varia in base alle caratteristiche socio-demografiche o culturali? Quali sono le discipline praticate con maggiore frequenza? Vi sono elementi che possono prefigurare un "modo trentino" di rapportarsi allo sport?

Per tentare di rispondere a questi interrogativi, l'analisi si avvale dei dati dell'indagine multiscopo "I cittadini ed il tempo libero" svolta dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) nel 2006 senza tralasciare, ove possibile, un confronto con i dati nazionali. Per il Trentino sono state raccolte 1.331 interviste riguardanti persone

dai tre anni in su, realizzate dal Servizio Statistica della Provincia per conto di Istat e rappresentative della realtà provinciale.

Il lavoro si divide in cinque parti che cercano di offrire un panorama il più possibile completo della pratica dello sport. La prima parte traccia un'istantanea del fenomeno, soffermandosi in particolare sui "numeri": quanti sono i trentini che praticano sport ed attività fisica? Quali sono le discipline che riscuotono maggiore successo? Quali sono gli ambiti e le modalità entro cui ha luogo l'attività fisica? Quali sono i gruppi e gli strati sociali in cui è più o meno diffusa?

La seconda parte prende in esame le motivazioni sottostanti all'esercizio fisico. L'analisi cerca di individuare le ragioni che spingono i trentini verso lo sport, lasciando però spazio anche ai motivi per cui alcuni non praticano, oppure hanno smesso di farlo.

La terza parte del rapporto si occupa delle altre attività svolte nel tempo libero. Riguarda, pertanto, le passeggiate a piedi o in bicicletta e le escursioni per raccogliere funghi, frutti o fiori. Tali passatempi, sebbene non siano identificabili in modo stretto con lo sport, rappresentano però per chi li pratica occasioni preziose per fare attività fisica.

La quarta parte allarga l'analisi anche a coloro che non fanno sport, ma lo seguono sui media. Pure in questo caso lo scopo è il confronto con la realtà nazionale e l'identificazione di quanti si informano con maggiore passione e costanza sui risultati delle manifestazioni sportive.

Infine, l'ultima parte propone alcuni modelli "complessivi" per capire in modo più approfondito quali condizioni favoriscano l'attività sportiva in Trentino. Vi sono classi o gruppi sociali particolarmente attratti dallo sport? E quali, invece, sono esclusi? Cosa succede alle donne quando hanno un figlio? Devono smettere? Il lavoro è un limite molto forte? Quanto incide l'età? E inoltre, i vincoli frenano nella stessa misura gli uomini e le donne, oppure esistono discriminazioni – o comunque maggiori limitazioni – legate al ruolo femminile nella famiglia e nella società?

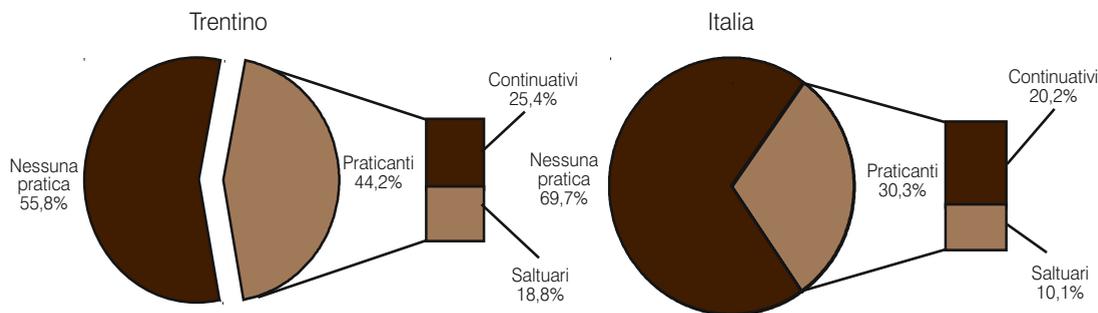


## LE DIMENSIONI DELLA PRATICA SPORTIVA IN TRENTINO

### 1.1 I praticanti

In base all'indagine "I cittadini ed il tempo libero", è possibile calcolare che i trentini che praticano sport nel tempo libero sono circa 210.000, vale a dire oltre il 44% della popolazione con un'età di almeno tre anni (FIGURA 1). Di questi, circa 120.000 lo fanno in maniera continuativa e 90.000 saltuariamente. Questi primi dati offrono un quadro molto "vitale" dello sport provinciale. Rispetto al resto della penisola, i trentini praticano, infatti, decisamente più spesso attività fisiche: se la quota di italiani che fanno sport con una certa continuità è di circa uno su cinque (20,2%), per la provincia di Trento sale ad uno su quattro (25,4%). Differenze ancora maggiori sono rilevabili considerando coloro che lo fanno in modo saltuario: per la categoria degli sportivi meno assidui la media nazionale è soltanto di uno su dieci (10,1%), contro quasi il doppio di quella provinciale (18,8%).

FIGURA 1 - PRATICA DELLO SPORT IN TRENTINO ED IN ITALIA

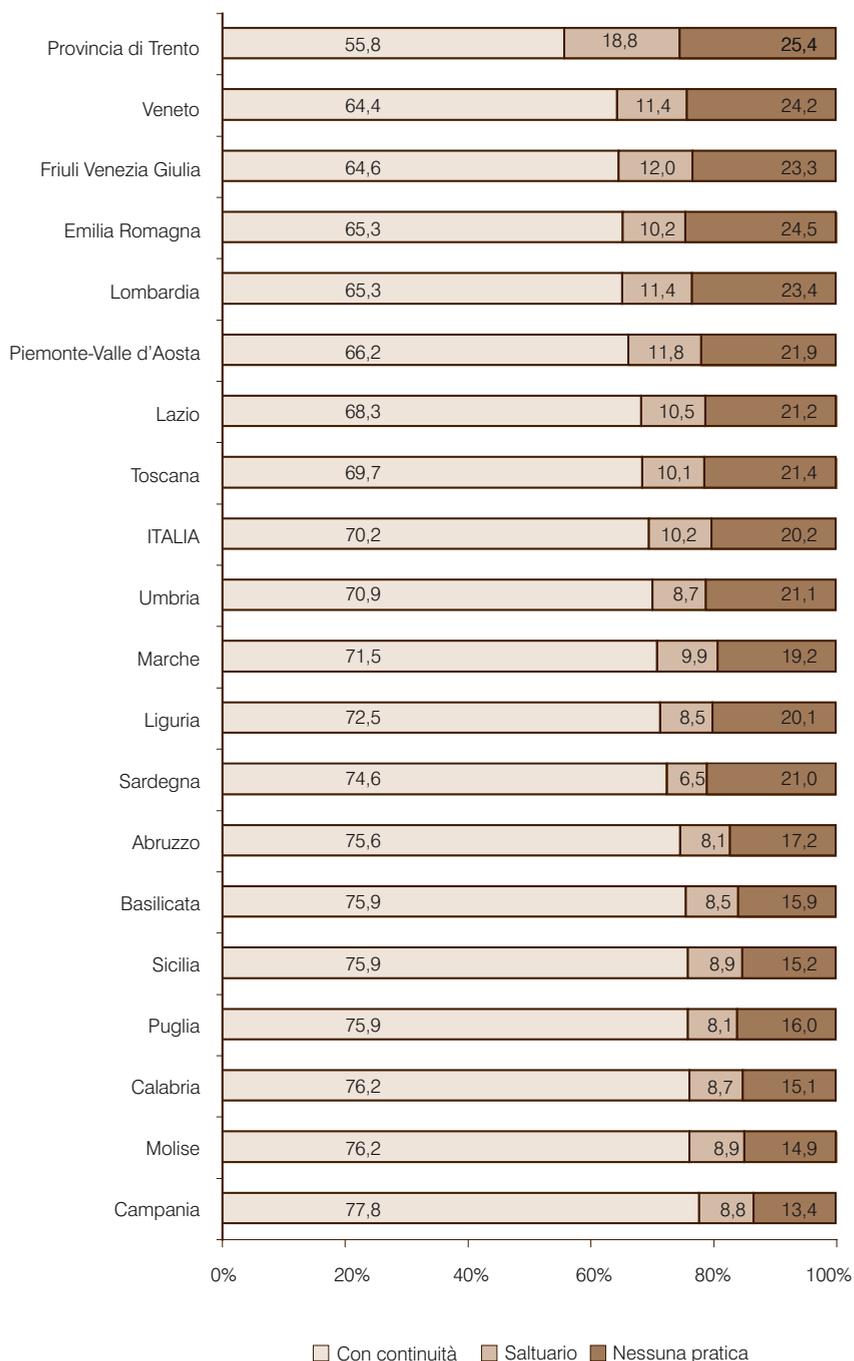


Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Confrontando i dati con quelli delle altre regioni italiane (FIGURA 2), si nota come la pratica sia decisamente più diffusa nel nord-est del Paese e, in particolare, come il Trentino si distingua nella graduatoria degli sportivi.

Nel complesso, lo sport è dunque ampiamente praticato ed è pertanto interessante osservarne la diffusione fra fasce diverse della popolazione, ad iniziare da quelle delineate dal genere e dall'età.

FIGURA 2 - PRATICA DELLO SPORT IN TRENTINO E NELLE REGIONI ITALIANE (Istat, 2006)

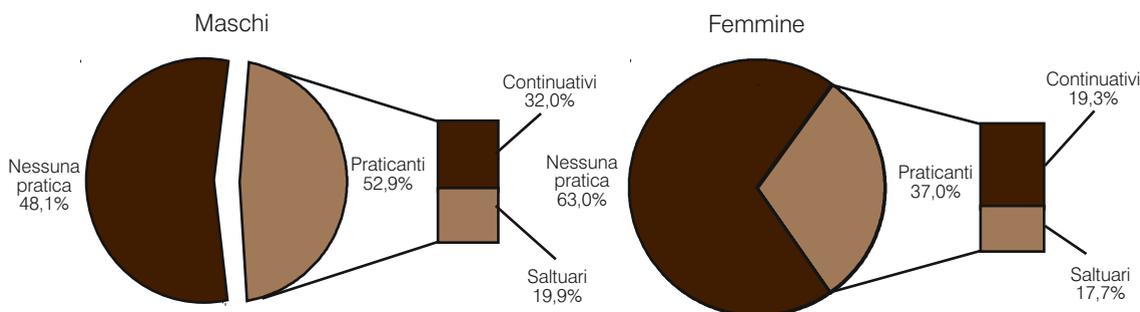


Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



Per quel che riguarda il genere, è possibile rilevare che la passione per la pratica sportiva è un fenomeno che coinvolge decisamente di più i maschi (FIGURA 3). I “praticanti” sono, infatti, ben oltre la metà fra gli uomini (52,9%, sommando quanti lo fanno in modo continuativo o saltuario), ma poco più di uno su tre (37,0%) fra le donne. Sebbene questa parte si limiti a tracciare una veloce “istantanea” della realtà trentina, si può ipotizzare l’esistenza di differenze nelle motivazioni, nella percezione e nel modo di rapportarsi allo sport - ma anche nelle limitazioni poste (ad esempio) dalla cura dei figli o dalla famiglia – e che tali vincoli siano maggiori per le donne. Anche se questo tema sarà approfondito nel capitolo conclusivo, appare chiaro che i maschi e le femmine non fanno sport in misura uguale.

FIGURA 3 – PRATICA DELLO SPORT IN TRENTINO SECONDO IL GENERE



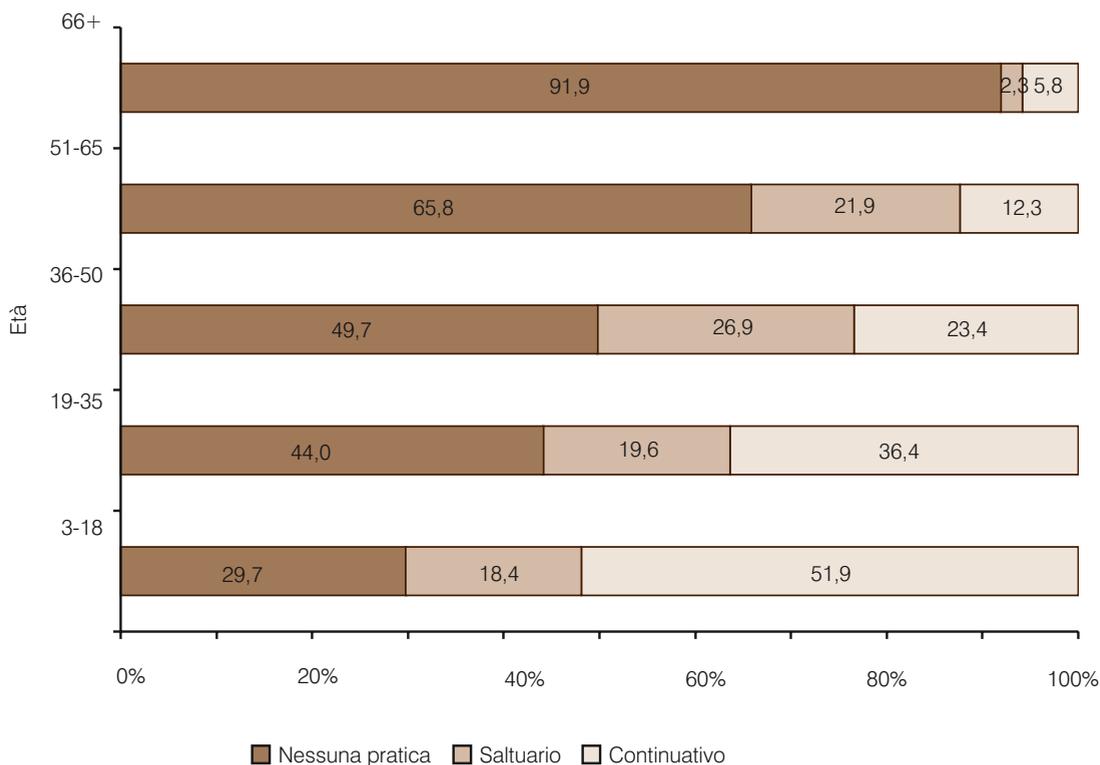
Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Qualunque sia la spiegazione (o, meglio, le spiegazioni, dato che i fattori che hanno contribuito a diffondere una sempre maggiore cultura dello sport sono probabilmente molteplici), gli ultimi decenni sono stati segnati da grandi cambiamenti nel modo di rapportarsi allo sport. È possibile pensare che queste variazioni siano attribuibili, almeno in parte, anche al particolare momento storico-culturale in cui ognuno è inserito. Inoltre, potrebbero essere pure collegate al ciclo di vita individuale in cui si collocano le esperienze dei singoli, come l’età scolare, l’adolescenza, il lavoro, la nascita di un figlio, il ritiro dal lavoro o la vecchiaia.

I dati disponibili confermano l’esistenza di forti differenze legate all’età. I “non praticanti” sono meno di tre su dieci (29,7%, FIGURA 4) fra i più giovani (3-18 anni) ed aumentano progres-

sivamente: fino ai cinquantenni sono ancora meno della metà (49,7% fra i 36 ed i 50 anni); dai 51 ai 65 anni sono circa due su tre (65,8%), ma fra i più anziani (ultrasessantacinquenni) salgono ad oltre nove su dieci (91,9%).

FIGURA 4 – PRATICA SPORTIVA PER CLASSE DI ETÀ'



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

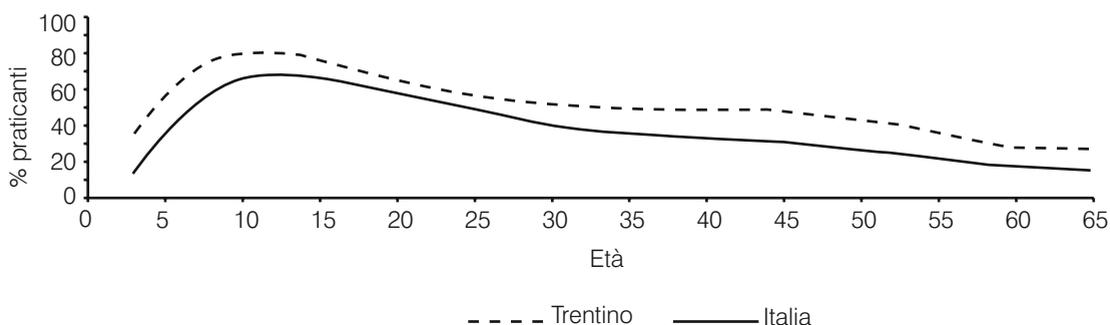
La FIGURA 5, considera congiuntamente i praticanti con continuità e saltuari e presenta un quadro più preciso dei cambiamenti che intervengono nel corso dell'età, confrontando al tempo stesso i dati provinciali e nazionali. L'andamento permette di rilevare in modo puntuale come la percentuale di sportivi in Trentino sia costantemente superiore alla media nazionale per ciascuna età dei rispondenti. Inoltre, la pratica raggiunge il punto più alto - vale a dire la quota più elevata - fra coloro che si trovano in età scolare. Fra i giovani, forse proprio perché l'attività



fisica è inserita anche nei programmi delle scuole, la pratica è oscillante, infatti, fra il 70 ed il 90%.

Come prevedibile, gli sportivi diminuiscono in modo graduale con l'aumentare dell'età (FIGURA 5). La riduzione dei praticanti subisce tuttavia due lievi "accelerazioni": la prima dopo i quindici/vent'anni (verso la fine degli studi secondari) e la seconda dopo i quarantacinque, forse perché il matrimonio (con la cura dei figli) o il lavoro pongono nuovi limiti alla disponibilità di tempo libero. Vale però la pena osservare che i praticanti scendono a meno di uno su cinque solo dopo aver varcato la soglia dei sessant'anni: ciò dimostra che chi fa uno sport tende ad appassionarsi e continua a praticarlo fino a che gli è possibile.<sup>1</sup>

FIGURA 5 - PRATICANTI (in modo saltuario o continuativo) SECONDO L'ETA'.  
CONFRONTO ITALIA - TRENTINO



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Considerando le altre variabili socio-demografiche, ad iniziare dal grado di istruzione, si può notare che gli sportivi crescono all'aumentare del titolo di studio conseguito (TAVOLA 1). Lo stesso avviene fra gli studenti (e chi lavora) rispetto ai pensionati ed alle casalinghe e fra chi è *single*, rispetto a chi è sposato o convive. Per questi ultimi, è utile ricordare che lo stato civile e la condizione nei confronti del lavoro e dello studio sono strettamente collegate alle altre variabili (soprattutto l'età, ma anche l'essere usciti di casa, l'aver formato una propria famiglia, il numero dei figli, ecc.) specifiche del ciclo di vita individuale e sarebbe pertanto

<sup>1</sup> Il grafico considera soltanto coloro che hanno affermato di praticare sport in modo continuativo o saltuario e presenta le linee di tendenza delle serie costituite dai rispondenti del Trentino e del resto d'Italia.

interessante esaminarne l'impatto sullo sport tenendo contemporaneamente sotto controllo gli effetti congiunti.<sup>2</sup>

Infine, vale la pena notare che fra alcune fasce sociali lo sport è meno diffuso. Segnatamente, ciò avviene fra gli anziani, le casalinghe ed i pensionati, ossia fra coloro che potrebbero essere maggiormente a rischio di marginalità sociale e che potrebbero quindi trarre i maggiori benefici dall'attività fisica.

TAVOLA 1 - PRATICANTI (con continuità o saltuari) PER TITOLO DI STUDIO, CONDIZIONE OCCUPAZIONALE ATTUALE E STATO CIVILE

<b>Titolo di studio</b>	<b>Praticanti</b>
Nessuno / Scuola elementare	35,6
Scuola media inferiore	47,1
Scuola media superiore	56,1
Laurea/Postlaurea	68,9
<b>Condizione occupazionale attuale</b>	
Occupato	52,1
Ritirato dal lavoro	18,0
Casalinga	17,4
Studente	71,6
<b>Stato civile</b>	
Celibe/nubile	60,4
Coniugato/convivente	37,5

Fonte: Servizio Statistica PAT- Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

## 1.2 Gli ex-praticanti

Nel corso della rilevazione è stato chiesto ai soggetti con un'età compresa fra 10 e 59 anni e che in precedenza avevano affermato di non fare sport se lo avessero fatto in passato. Fra questi, più di metà (57,8%) non hanno mai praticato alcuna disciplina, oltre un quarto (27,1%) lo ha fatto con continuità ed il 15,1% saltuariamente (FIGURA 6A).

<sup>2</sup> Per un approfondimento dei fattori che favoriscono la pratica sportiva si veda il quinto capitolo.

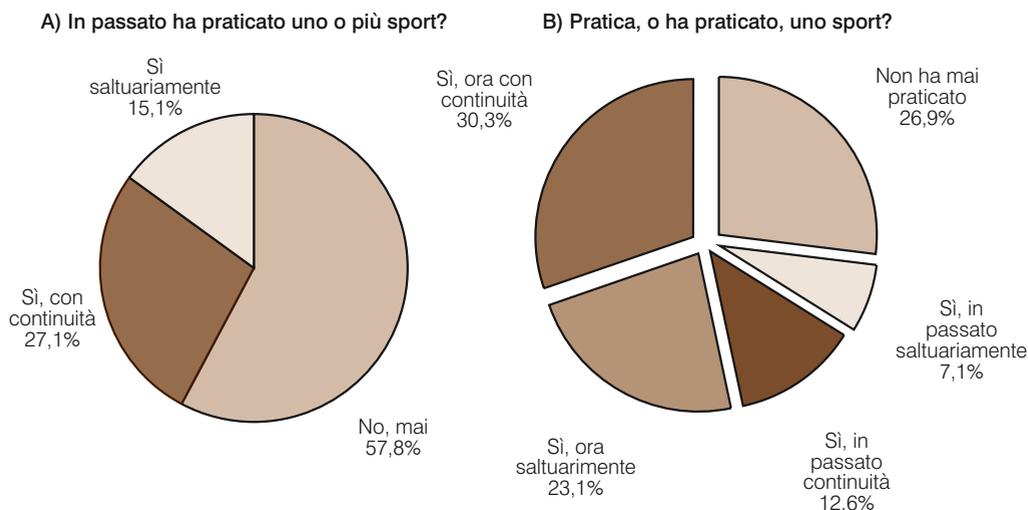


Questa informazione è molto utile poiché (per quel che concerne la fascia di età sopraindicata) consente di calcolare nuovamente la quota di sportivi, aggiungendo a coloro che hanno affermato di praticare sport al momento dell'intervista, anche quelli che lo hanno fatto, ma poi hanno smesso.

In base a queste nuove informazioni è possibile stimare che, fra i 10 ed i 59 anni, soltanto uno su quattro (26,9%, FIGURA 6B) non ha mai fatto sport durante la sua vita. Al contrario, gli ex-praticanti sono circa un quinto (sommando il 12,6% di chi ha praticato in modo continuativo ed il 7,1% di coloro che lo hanno fatto saltuariamente).

In totale, si può quindi affermare che, nella fascia di età compresa fra 10 e 59 anni, circa tre trentini su quattro praticano, oppure hanno praticato, una disciplina sportiva.<sup>3</sup>

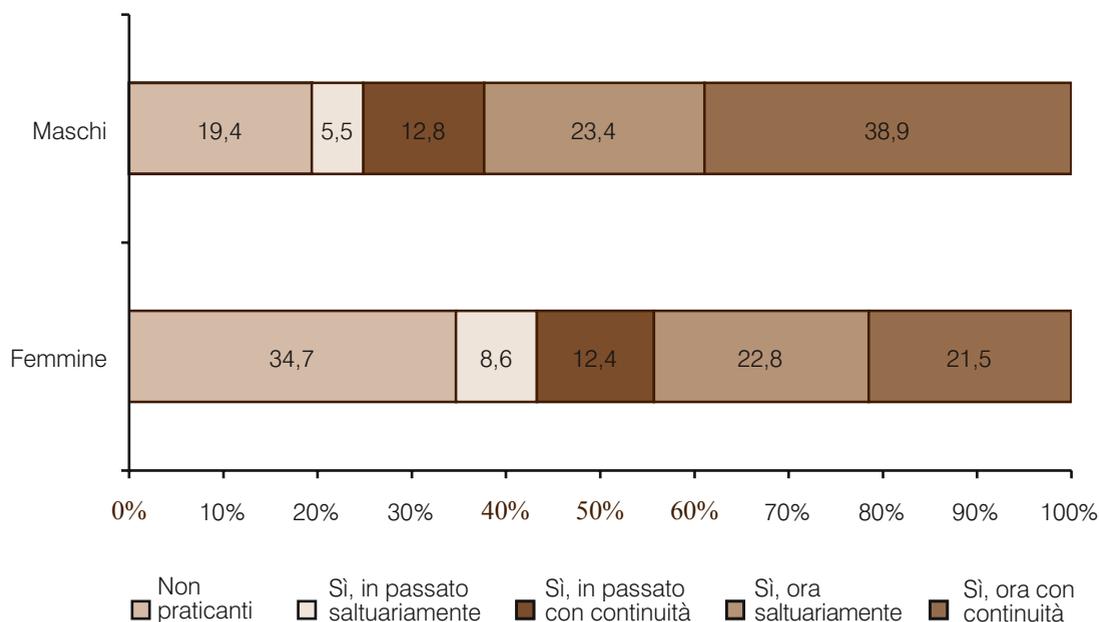
FIGURA 6 - SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE TRENTINA IN RELAZIONE AL MOMENTO IN CUI HA PRATICATO SPORT



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

<sup>3</sup> La FIGURA 6A considera i rispondenti di età compresa fra 10 e 59 anni che hanno affermato di non praticare attualmente sport nel tempo libero. La FIGURA 6B considera invece tutti i rispondenti di 3 anni o più.

FIGURA 7 - PRATICANTI ED EX PRATICANTI SECONDO IL GENERE (rispondenti di età compresa fra 10 e 59 anni)



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Confrontando i dati secondo il genere dell'intervistato, si può osservare come soltanto un maschio su cinque (19,4%, FIGURA 7) non abbia mai fatto sport nella sua vita. Fra le donne tale quota invece è molto più elevata e sale ad una su tre (34,7%).

Un'ulteriore informazione riguarda l'età alla quale gli ex-sportivi hanno incominciato a praticare e quella a cui hanno smesso. L'età media di inizio degli ex praticanti è di poco superiore ai 12 anni e quella in cui hanno abbandonato poco inferiore ai 24. Utilizzando questi dati per calcolare per quanti anni hanno praticato prima di smettere si ottiene un periodo di tempo non indifferente: mediamente quasi 12 anni.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> Come è facilmente rilevabile sottraendo l'età media di inizio all'età media cui hanno smesso: 23,8 - 12,1 = 11,7 anni, vale a dire oltre 11 anni e 8 mesi.



### 1.3 Gli sport praticati

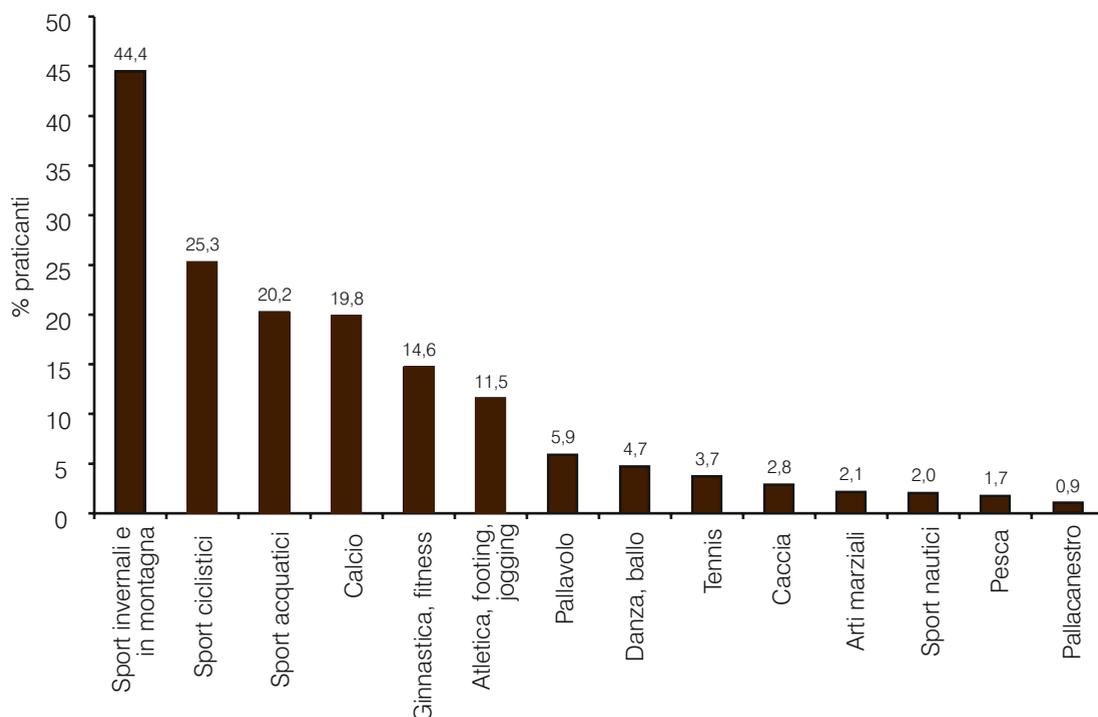
Dopo aver osservato quanti trentini praticano uno sport, è interessante approfondire il tema esaminando quali sono le discipline che raccolgono il maggior consenso. È, infatti, dall'analisi di questo aspetto che è possibile individuare un'altra particolarità del Trentino, ossia la specificità nella scelta delle attività.

Iniziando dagli sport più popolari, si deve subito rilevare una profonda "simbiosi" dei trentini con il loro territorio. Infatti, fra chi fa sport sono le attività legate alla montagna (sci alpino, sci di fondo, escursionismo, trekking, alpinismo) ad essere più praticate: nel complesso, ben il 44,4% degli sportivi (FIGURA 8). Dopo aver scorporato gli sport in montagna fra le singole discipline, si nota come sia lo sci alpino a richiamare il gruppo più nutrito di trentini (32,8%), seguito da escursionismo - trekking - alpinismo (8,0%), sci di fondo (5,9%) e sci alpinismo (2,3%).

Al secondo posto di questa graduatoria ideale figura il ciclismo, praticato da un rispondente su quattro (25,3%). Tale risultato conferma sia l'importanza dello sviluppo sul territorio delle piste ciclabili (che consentono di fare sport immersi nella natura ed al riparo dai pericoli del traffico), sia la forte promozione di questa disciplina che è stata alimentata dalla presenza in provincia di campioni molto popolari.

Con circa un quinto (20,2%) seguono gli sport acquatici e il calcio (19,8%), sport "nazionale", ma che in Trentino riveste un ruolo meno preminente, forse per la mancanza di squadre in grado di competere a livelli molto elevati, e quindi con una minore capacità di richiamare sostenitori e praticanti. Ciononostante, il calcio rimane lo sport di squadra più popolare (la pallavolo raccoglie il 5,9% dei praticanti e la pallacanestro meno dell'1%). Nel complesso, i trentini prediligono dunque le discipline individuali a quelle di squadra e, non a caso, anche la ginnastica (14,6%) e l'atletica (11,5%) registrano un buon numero di praticanti. Va ricordato, inoltre, che il ventaglio delle discipline è molto ampio e comprende, fra l'altro, la caccia (2,8%) e la pesca (1,7%).

FIGURA 8 - GLI SPORT PIÙ PRATICATI DAI TARENTINI

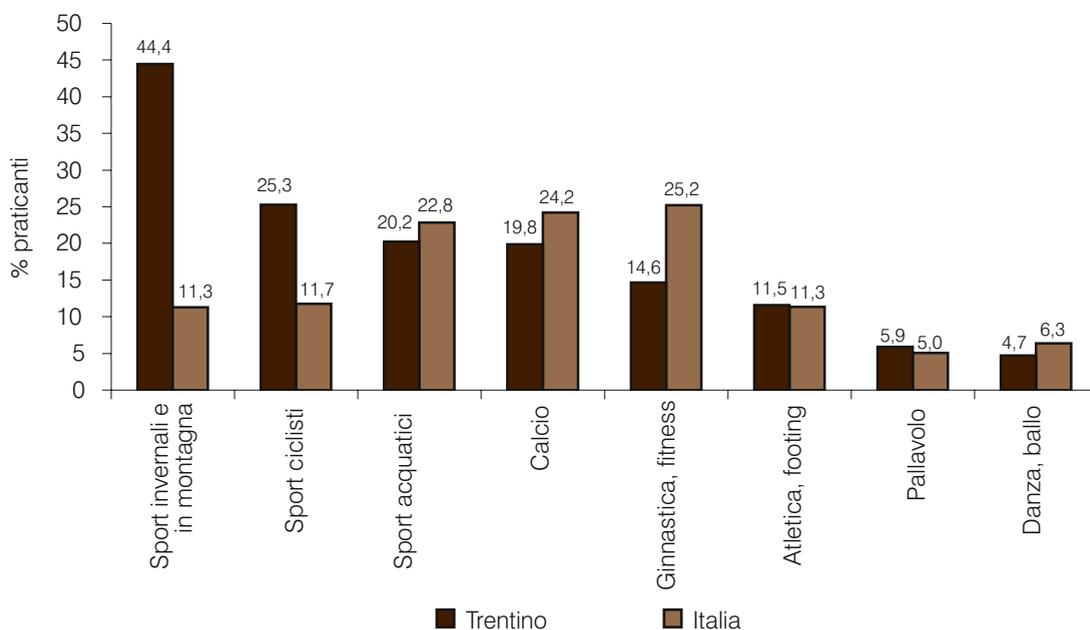


Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Il confronto con i dati nazionali - limitato agli otto sport più praticati - offre lo spunto per ribadire la peculiarità della provincia. La quota di praticanti di discipline invernali e di montagna è quattro volte superiore alla media nazionale, gli appassionati di ciclismo sono più del doppio, mentre risultano al di sotto della media i cultori della ginnastica e del calcio (FIGURA 9). Come anticipato, la provincia si connota quindi per attirare un gran numero di praticanti negli sport che esaltano le caratteristiche morfologiche del suo territorio ed il connubio Trentino - montagna è sottolineato anche da queste scelte. È inoltre proprio la ricchezza del territorio che rende le discipline legate alla montagna anche più "facili" (ossia più accessibili) da praticare.



FIGURA 9 - GLI SPORT PIÙ PRATICATI: CONFRONTO TRENINO - ITALIA



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Considerando i dati dal punto di vista del genere emergono due tendenze (FIGURA 10).

In primo luogo, la passione per la montagna cattura in modo quasi uguale i maschi e le femmine: ciò ribadisce la capacità di attrazione che questo sport esercita in modo indifferenziato su tutti i trentini.

In secondo luogo, alcune discipline hanno invece un carattere più "maschile" o "femminile". Nel primo gruppo spicca il calcio, praticato da un maschio su tre (32,7%), ma da una quota trascurabile di donne (2,8%).

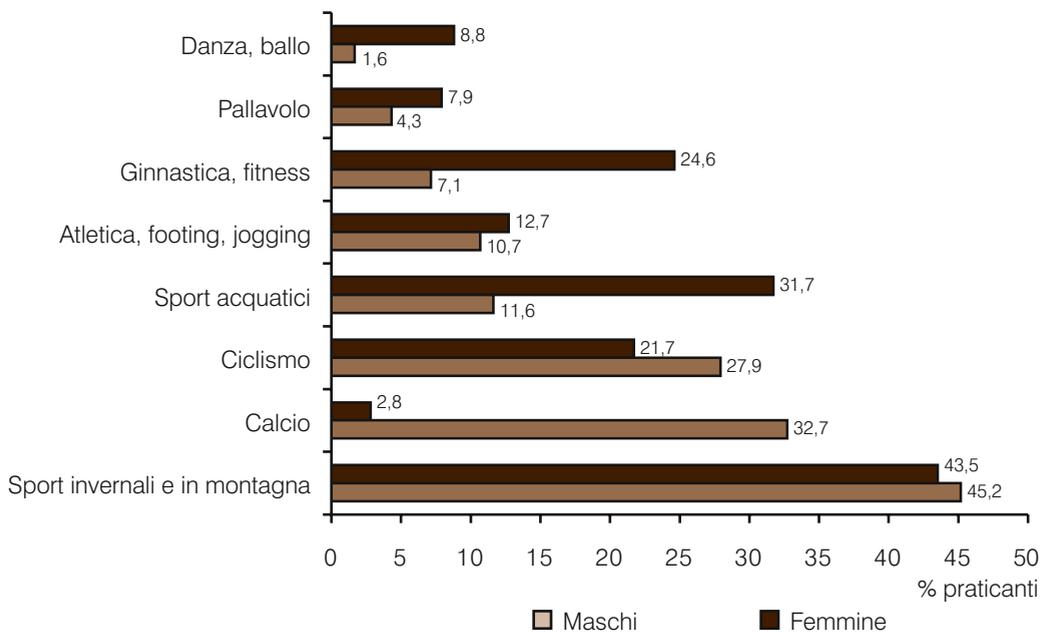
Nel secondo gruppo vi sono: gli sport d'acqua, che appassionano oltre tre donne su dieci (31,7%), mentre per gli uomini è così per poco più di uno su dieci (11,6%); la ginnastica, che è praticata da una donna su quattro (24,6%), ma da pochi uomini (7,1%); la danza ed il ballo, che attirano l'8,8% delle donne e soltanto l'1,6% degli uomini. Nella pallavolo, inoltre, la quota femminile è

quasi doppia di quella maschile (7,9%, contro 4,3%).

Infine, sebbene sia molto praticato dai maschi, il ciclismo risulta molto popolare anche fra le donne (27,9%, contro 21,7%) e potrebbe quindi essere visto (analogamente agli sport invernali ed in montagna) come disciplina “trasversale”, che raccoglie adesioni in misura elevata fra entrambi i sessi.

Prendendo in considerazione l'età dei rispondenti, è possibile notare come vi siano discipline più “giovanili” (cioè praticate di più dai giovani), altre praticate dai più anziani ed altre ancora che suscitano maggiore entusiasmo fra chi si trova nelle fasce centrali di età (FIGURA 11).

FIGURA 10 - GLI SPORT PIÙ PRATICATI SECONDO IL GENERE



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Il calcio coinvolge soprattutto le fasce più giovani della popolazione (fino ai 35 anni). Dopo tale età, forse in ragione del gesto atletico che richiede, fra l'altro: capacità di scattare, di saltare e di recuperare velocemente dopo una corsa, i praticanti diminuiscono drasticamente. Proprio per le sue caratteristiche sociali, il calcio è probabilmente molto adatto ai giovani: grazie ad esso i bambini e gli adolescenti non solo possono divertirsi, ma impa-

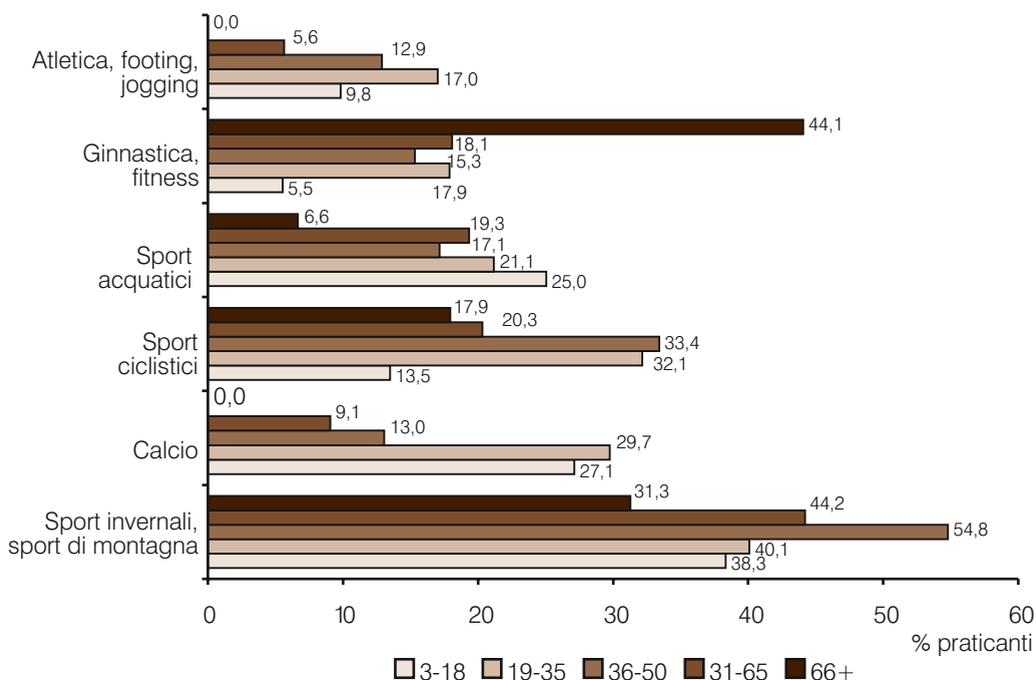


rano a stare assieme ed acquisiscono valori importanti come lo spirito di squadra.

Anche gli sport acquatici sono molto popolari fra i più giovani, ma il calo netto della quota di praticanti si registra soltanto fra gli ultrasessantacinquenni (cosa peraltro prevedibile) per cui, più che di uno sport “giovanile”, si può parlare, in questo caso, di uno sport per “tutte (o quasi) le età”.

La ginnastica è, invece, lo sport per eccellenza dei più anziani (lo pratica il 44,1% degli sportivi con più di 65 anni). Ovviamente, per queste persone si tratta di un'attività spesso esercitata per tenersi in forma ed il consiglio dei medici è pertanto determinante nel decretarne la popolarità.

FIGURA 11 - PRATICANTI PER CLASSE DI ETÀ

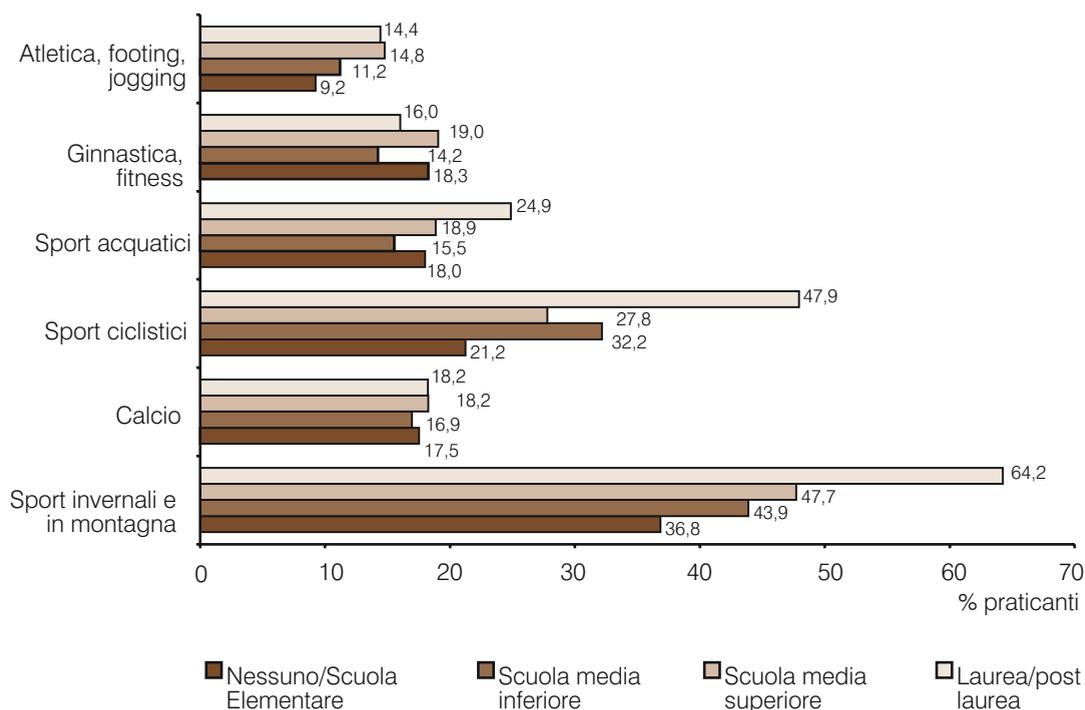


Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Infine, come anticipato sopra, altre discipline raccolgono livelli di adesione molto elevati fra chi si trova nelle fasce intermedie di età. È il caso, ad esempio, di quelle legate alla montagna o del ciclismo praticate, rispettivamente, dal 54,8% e dal 33,4% di

coloro che hanno fra 36 e 50 anni. È però utile notare che in entrambi i casi si tratta di sport molto popolari anche fra gli anziani (il 31,3% degli sportivi ultrasessantacinquenni va in montagna ed il 17,9% in bicicletta). Per i meno giovani costituiscono probabilmente modi per tenersi in forma alternativi o complementari alla ginnastica.

FIGURA 12 - GLI SPORT PIÙ PRATICATI SECONDO IL TITOLO DI STUDIO (intervistati con 18 anni o più)



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Passando al titolo di studio, si può osservare come il calcio e la ginnastica trovino adepti in modo indifferente fra i rispondenti di ciascun grado di istruzione (FIGURA 12). Gli sport di montagna ed il ciclismo, raccolgono invece molti più appassionati fra i laureati (64,2% e 47,9%, rispettivamente). In parte, ciò può essere dovuto al fatto che chi è in possesso di un titolo di studio più elevato dovrebbe godere mediamente di redditi elevati (e lo sci comporta costi non indifferenti per l'acquisto dell'attrezzatura).



#### **1.4 Le altre dimensioni dello sport: l'età di inizio, i luoghi ed i modi della frequenza, i tesserati, gli allenatori, le competizioni e le visite mediche per fare sport**

Numerose altre caratteristiche permettono di descrivere con maggiore precisione i contorni dell'attività sportiva: a quanti anni si inizia a praticare, i luoghi in cui si fa ed il periodo dell'anno, la partecipazione a competizioni, l'adesione a qualche gruppo sportivo, il fare accertamenti e visite mediche prima di intraprendere l'attività, ecc.

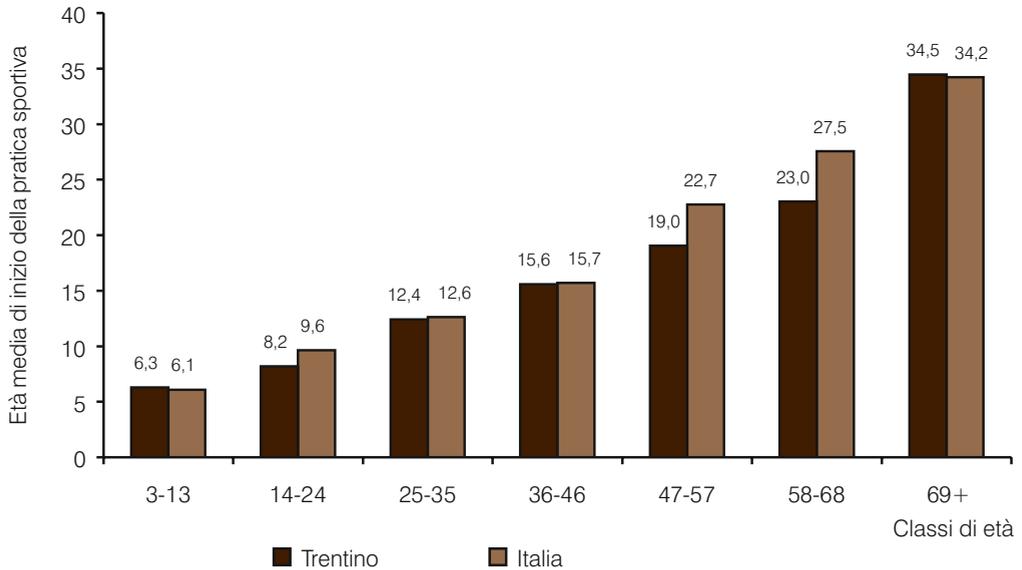
Prendendo prima in esame l'età con cui i rispondenti hanno affermato di avere iniziato, i trentini hanno incominciato mediamente verso i 13 anni.<sup>5</sup> Questo dato è però interessante se confrontato con le diverse classi di età dei rispondenti, poiché consente di registrarne l'evoluzione nel corso del tempo (FIGURA 13). Come forse prevedibile, i giovani hanno iniziato molto prima dei loro genitori e dei loro nonni. Ad esempio, i 3-13enni hanno iniziato a circa 6 anni, mentre i settantenni (o oltre) a 34. L'età di inizio scende costantemente passando da una classe di età a quella successiva: quella dei 3-13enni è in pratica la metà dei 25-35enni. A questo proposito, non si può fare a meno di ricordare che su ciò hanno probabilmente influito in modo congiunto l'attenzione che l'attività fisica ha trovato nelle scuole e nelle famiglie e la diffusione fra le società sportive di iniziative rivolte ai giovani ed ai bambini.

Il confronto con i dati nazionali mostra differenze poco significative: poiché l'analisi precedente ha evidenziato che i trentini praticano più sport (cfr. FIGURA 1 e FIGURA 2), ciò potrebbe indicare che la particolarità della provincia non risiede tanto nelle "condizioni di partenza" (ossia, nell'età di inizio), quanto nelle motivazioni (che saranno analizzate successivamente) e nella presenza sul territorio di gruppi e strutture che facilitano la pratica.

---

<sup>5</sup> Precisamente, l'età (media) di inizio è di 13,3 anni.

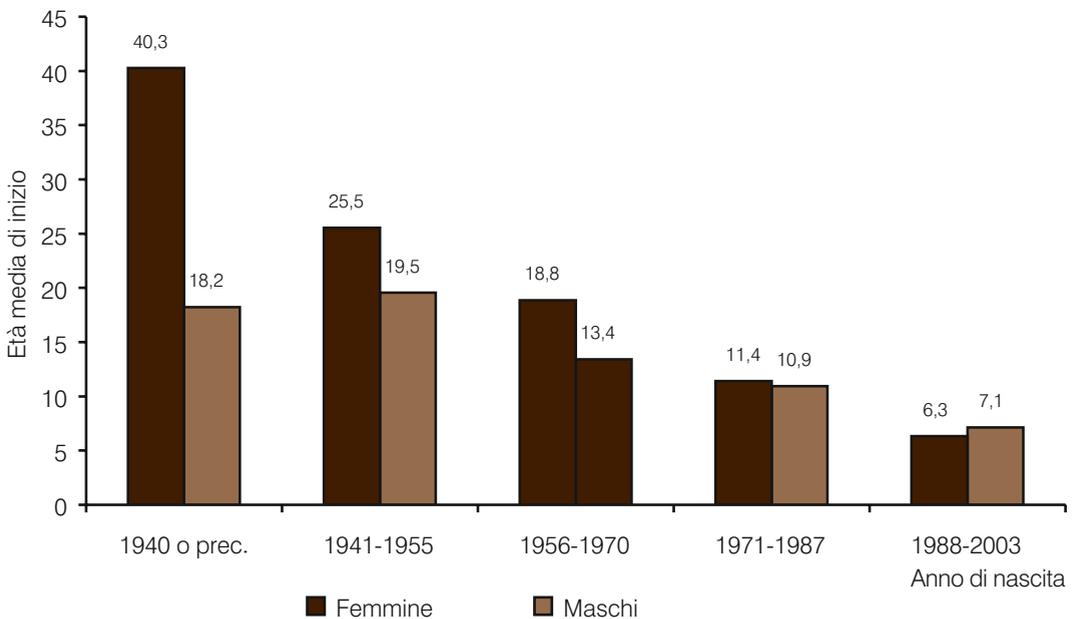
**FIGURA 13 - ETÀ MEDIA DI INIZIO DELLA PRATICA SPORTIVA PER CLASSE DI ETÀ .  
CONFRONTO TRENTINO - ITALIA**



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

**FIGURA 14 - ETÀ MEDIA DI INIZIO DELLA PRATICA SPORTIVA SECONDO IL GENERE**

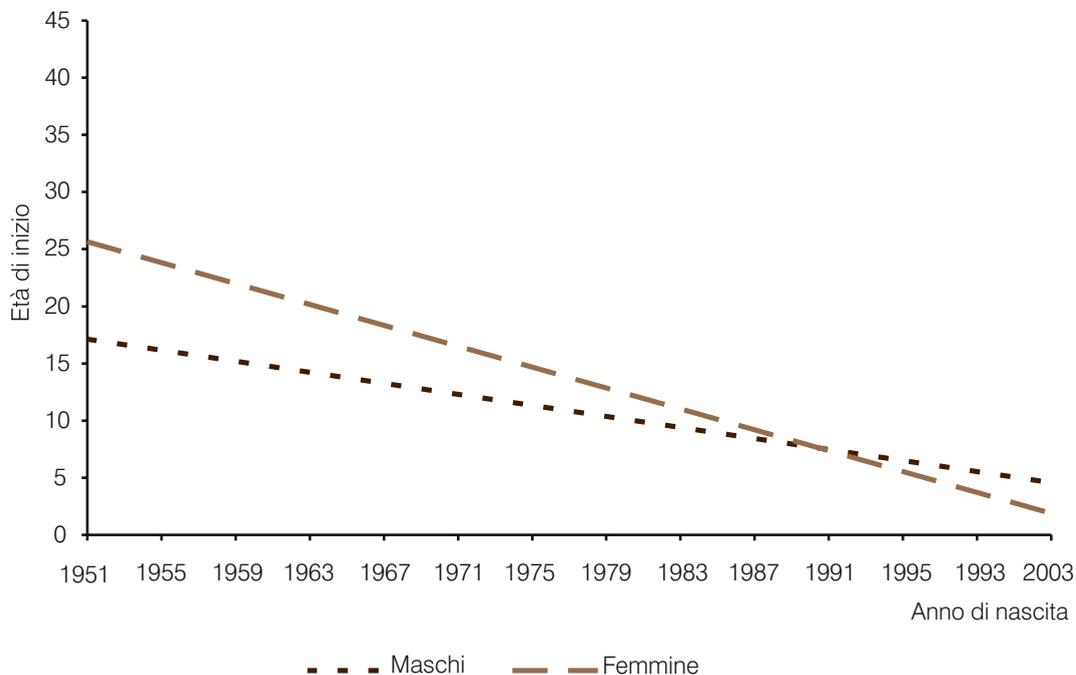
**A) Per anno di nascita (tutti i rispondenti)**



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



## B) Per età puntuale (rispondenti di età compresa fra 3 e 55 anni) <sup>6</sup>



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

L'età di inizio diverge notevolmente fra i maschi e le femmine delle classi di età più anziane: tale divario però si annulla per i rispondenti nati negli ultimi decenni del secolo scorso (FIGURA 14A e B). È, infatti, a partire da chi è nato prima degli anni '70 che le differenze si fanno sensibili: l'età media di inizio della pratica sportiva dei nati negli anni 1956-70 è di 13,4 anni per maschi, ma sale a 18,8 per le femmine, con un ritardo di oltre 5 anni (FIGURA 14A). Tale distanza aumenta, seppur di poco, nella classe vissuta durante o poco dopo la seconda guerra mondiale (1941-55), ed è notevole per chi appartiene alla coorte precedente (18,2 anni, contro 40,3).

Al contrario, la differenza è minima fra chi è nato negli anni '70 e le posizioni sono addirittura rovesciate per chi è nato dopo il

<sup>6</sup> Il grafico contiene le sole linee di tendenza delle due serie (maschi e femmine). Per entrambe le serie il valore di R2 è 0,60 (R2 varia da 0 a 1 e misura quanto una linea di regressione approssima i dati reali).

1988: fra questi rispondenti le ragazze incominciano mediamente prima dei maschi (a 6,3 anni, contro 7,1).

La lettura dei grafici evidenzia due tendenze distinte. In primo luogo, l'età media di inizio dei maschi si è progressivamente ridotta, abbassandosi fino a raggiungere l'età d'ingresso nel ciclo scolastico. Raggiunta tale "soglia" si è poi fermata, attestandosi vicino a quello che può forse essere considerato un limite oltre il quale difficilmente potrà scendere ulteriormente.

In secondo luogo, a partire dagli anni '70 le ragazze hanno ridotto in modo fortissimo il divario nei confronti dei maschi: tale recupero si è concluso con le leve nate sul finire degli anni '80. A conferma di ciò si può rilevare che le linee di tendenza del grafico si intersecano (FIGURA 14B).

Dai dati attualmente disponibili è quindi possibile dedurre che, limitatamente all'età di inizio, le donne hanno raggiunto un grado di parità con gli uomini e le prossime rilevazioni dovrebbero confermare questo importante risultato.

**TAVOLA 2 - ETÀ DI INIZIO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA SECONDO IL TITOLO DI STUDIO**  
(rispondenti con più di 24 anni)

<b>Titolo di studio</b>	<b>Età di inizio</b>
Nessuno / Scuola elementare	20,3
Scuola media inferiore	16,7
Scuola media superiore	16,8
Laurea/Postlaurea	12,5

*Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006*

Per quel che concerne il livello di istruzione, emerge un forte distacco fra chi possiede un titolo di studio più elevato (età media di inizio: 12,5 anni, TABELLA 2) e chi invece ha concluso molto presto il proprio cammino di formazione (20,3 anni).<sup>7</sup> Tale divario è però dovuto, almeno in parte, anche al fatto che sono i più anziani (che abbiamo visto avere iniziato a fare sport molto più tardi) a possedere il livello più basso. In questo caso è pensabile che l'innalzamento generale dell'istruzione, registrato in tutta la popolazione a partire dal secondo dopoguerra, abbia contribuito sia ad abbassare l'età di inizio, sia a ridurre lo scarto di genere

<sup>7</sup> Tale analisi è limitata ai rispondenti con più di 24 anni.



nella pratica sportiva.

Nel corso dell'intervista è stato chiesto agli intervistati se fossero iscritti o tesserati a qualche società o circolo sportivo, oppure alla federazione sportiva nazionale. Fra i praticanti, circa la metà (51,1%) lo è (FIGURA 15). Esistono però notevoli differenze secondo il genere: oltre sei tesserati su dieci (61,2%) sono maschi.

L'essere o meno affiliati a qualche gruppo è un altro aspetto che denota lo sport trentino, in quanto la quota è molto inferiore a quella nazionale che vede ben il 70,7% di tesserati fra i praticanti. Una spiegazione potrebbe essere cercata nelle discipline più diffuse: gli abitanti del Trentino amano soprattutto le attività legate alla montagna ed il ciclismo, ed è possibile che per praticarle non debbano necessariamente fare parte di qualche associazione. A livello nazionale il calcio è (dopo la ginnastica) lo sport che raccoglie più aderenti ed è molto più probabile che richieda l'adesione formale a qualche associazione o gruppo per essere praticato. È invece plausibile che una quota elevata di sciatori o di ciclisti pratici invece esclusivamente con gli amici, per divertirsi e vivere la montagna e non abbia quindi bisogno di aggregarsi ad un gruppo organizzato.

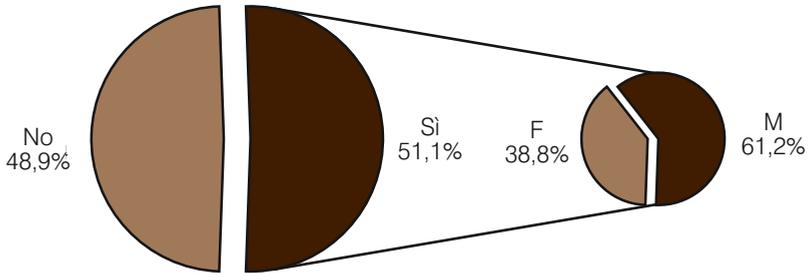
Non da ultimo, è opportuno ricordare che molti appassionati degli sport di montagna fanno parte della Società degli Alpinisti Tridentini (SAT). Complessivamente, la SAT raccoglie oltre 24.000 soci, gestisce molti rifugi alpini e svolge un ruolo importante nella promozione dell'attività fisica in montagna, anche se non è una società sportiva.<sup>8</sup>

Oltre all'iscrizione a qualche società, è utile considerare quanti sportivi si affidano ad un allenatore. In totale, meno di quattro su dieci (38,8%) lo fanno, e ciò avviene soprattutto per lo sport praticato più frequentemente. Anche in questo caso i dati del Trentino sono inferiori alla media nazionale (che supera la metà: il 52,5%). Pure per questa dimensione è possibile che la differenza con il resto della penisola dipenda dalle discipline praticate, dato che i trentini mostrano di preferire gli sport individuali.

---

<sup>8</sup> Informazioni reperite sul sito della SAT all'indirizzo: <http://www.sat.tn.it/Home/> (data dell'accesso: 14.9.2009).

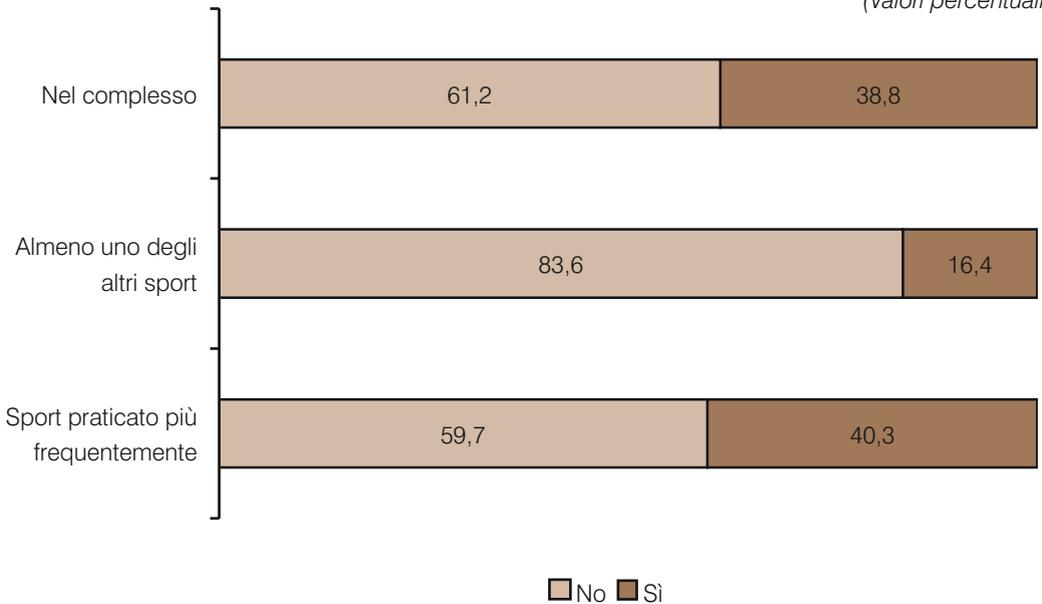
FIGURA 15 - ISCRIZIONE O TESSERAMENTO AD UNA FEDERAZIONE O SOCIETÀ PER LE ATTIVITÀ SPORTIVE PRATICATE NEGLI ULTIMI 12 MESI



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

FIGURA 16 - RICORSO AD UN ALLENATORE/ALLENATRICE PER ESERCITARSI NEGLI SPORT PRATICATI PIÙ FREQUENTEMENTE

(Valori percentuali)



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



Inoltre, come già sottolineato in precedenza, i trentini fanno meno ginnastica e fitness che nel resto d'Italia. Poiché la ginnastica (che è molto popolare in Italia) è praticata di solito in gruppo con l'ausilio di un istruttore e richiede spesso il tesseramento a qualche circolo, ciò potrebbe contribuire a spiegare perché in provincia la quota di coloro che ricorrono ad un allenatore sia meno elevata.

TAVOLA 3 - PRATICA DELLO SPORT CON L'AUIUTO DI UN ALLENATORE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ (% di riga)

Genere	Non pratica sport con l'allenatore	Pratica sport con l'allenatore
Maschi	66,9	33,1
Femmine	53,3	46,7
Classe di età		
3-18	26,6	73,4
19-35	48,4	51,6
36-50	85,7	14,3
51-65	83,8	16,2
66 e più	77,5	22,5

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

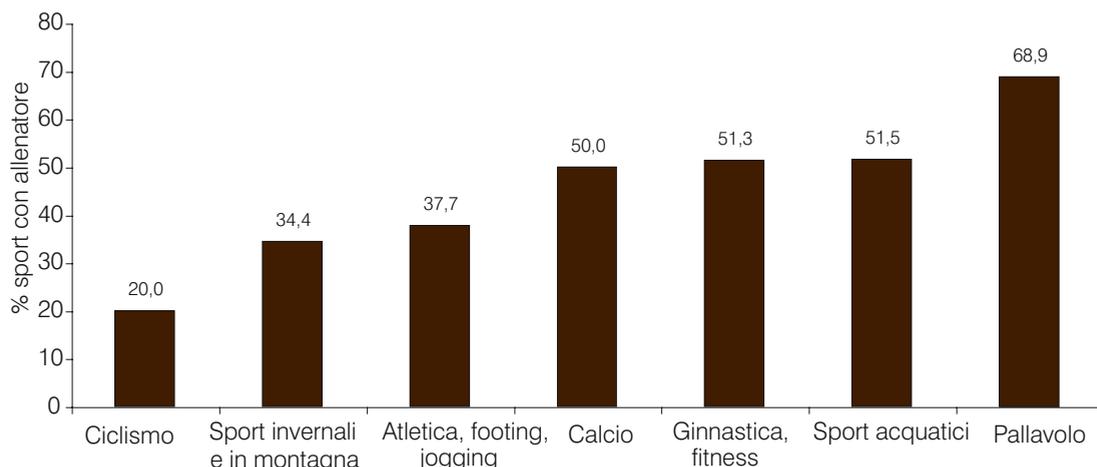
Considerando congiuntamente tutte le discipline praticate, emergono differenze sia per il genere, sia per l'età (TAVOLA 3). Il ricorso all'allenatore è, infatti, una prerogativa maggiormente femminile (lo fa il 46,7%, contro solo il 33,1% dei maschi). Per quel che riguarda l'età, sono più i giovani o coloro che hanno al massimo 35 anni ad affidarsi ad un tecnico (il 73,4% per chi ha fra 3 e 18 anni, contro soltanto il 51,6% per i 19-35enni).

Come prevedibile, sono soprattutto gli appassionati di sport di squadra ad avvalersi dell'allenatore (FIGURA 17). Ad esempio, per la pallavolo avviene in oltre due casi su tre (68,9%) e per il calcio in uno su due (50,0%). Anche per la ginnastica e gli sport acquatici la quota è di circa la metà (51,3% e 51,5%, rispettivamente). La prevalenza dell'allenatore fra questi sport potrebbe spiegare le differenze di genere poiché le donne fanno più pallavolo, nuoto e ginnastica dei maschi.

Inoltre, quanti hanno meno di 35 anni sono seguiti più spesso

da un allenatore e, non a caso, nella fascia compresa tra 18 e 35 anni vi è la maggior parte degli agonisti: dopo i 35 anni la quota di sportivi che partecipano alle competizioni si riduce e, di conseguenza, diminuisce anche il bisogno di ricorrere ad un tecnico per migliorare le proprie prestazioni (TAVOLA 3).

FIGURA 17 - SPORT CON L'AIUTO DI UN ALLENATORE PER TIPO DI SPORT PRATICATO



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Non tutti gli sport richiedono appositi spazi attrezzati per essere esercitati e, soprattutto, le strutture (palestre, piscine, piste) non sono ugualmente raggiungibili (o distribuite) sul territorio.

È pertanto interessante prendere in esame i luoghi dove viene svolta l'attività sportiva. In misura assai netta, i trentini prediligono gli spazi all'aperto, rispetto a quelli chiusi (TAVOLA 4). Mentre a livello nazionale oltre sei rispondenti su dieci (62,0%) si avvalgono di impianti al chiuso (palestre, piscine coperte), nella provincia di Trento ciò si verifica soltanto per uno sportivo su due (50,1%). Rispetto alla media nazionale, i trentini praticano molto di più in luoghi esterni attrezzati, come le piste ciclabili o i percorsi di sci di fondo (+18,7% rispetto al campione nazionale), oppure in spazi all'aperto non attrezzati, come i boschi, i parchi, la montagna o i laghi (+16,1%) o, infine, negli impianti sportivi esterni: campi da calcio, tennis, piscine scoperte e piste di sci alpino (+15,1%).

Come per il tipo di disciplina praticata, l'ambiente ed i panorami di montagna sono probabilmente considerati una cornice de-



cisamente più piacevole entro cui esercitare uno sport e sono pertanto preferiti ai luoghi chiusi.

Considerando congiuntamente i luoghi al chiuso (impianti sportivi al chiuso e l'abitazione del rispondente) da un lato, e quelli all'aperto (impianti sportivi, spazi attrezzati e non) dall'altro lato, è possibile rilevare che ben l'82,5% degli sportivi trentini preferisce gli spazi aperti, mentre coloro che amano anche quelli chiusi sono solo il 52,4%.

**TAVOLA 4 - LUOGO IN CUI SONO STATE PRATICATE LE ATTIVITÀ SPORTIVE NEGLI ULTIMI 12 MESI.**  
CONFRONTO TRENTINO - ITALIA (Valori percentuali)

	Trentino	Italia	Differenza Trentino - Italia
In impianti sportivi all'aperto (campi di calcio, di tennis, piscine scoperte, piste di sci alpino, ecc.)	58,8	43,7	15,1
In spazi all'aperto non attrezzati (mare, montagna, lago, boschi, parchi, ecc.)	45,7	29,6	16,1
In spazi all'aperto attrezzati (piste ciclabili, percorsi di sci di fondo, ecc.)	36,1	17,4	18,7
In impianti sportivi al chiuso (palestre, piscine coperte, ecc.)	50,1	62,0	-11,9
A casa	4,5	3,9	0,6

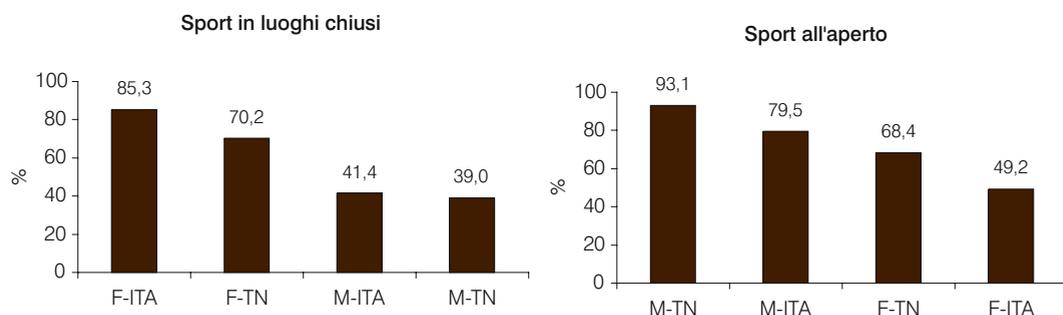
Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

La FIGURA 18 confronta questi dati per genere ed a livello nazionale. Le donne prediligono gli spazi *indoor*, mentre gli uomini preferiscono nettamente quelli all'aperto. Inoltre, le trentine praticano quasi in uguale misura al chiuso o all'aperto, mentre i maschi preferiscono decisamente fare sport all'aperto: per quasi la totalità è così (93,1%).

Per quel che riguarda i luoghi "al chiuso", sono soprattutto le trentine a distinguersi, collocandosi molto al di sotto della media italiana (70,2%, contro 85,3%). Al contrario, esaminando gli spazi all'aperto, le differenze con i dati nazionali sono rilevanti sia per gli uomini (+13,6%), sia per le donne (+19,2%).

Pure per questa dimensione è possibile sottolineare che la grande predilezione dei trentini per le attività *outdoor* è probabilmente legata alle discipline più diffuse (montagna e ciclismo).

FIGURA 18 - LUOGO IN CUI VIENE PRATICATO LO SPORT. CONFRONTO PER GENERE E CON I DATI NAZIONALI



Fonte: Servizio Statistica PAT – ISTAT – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Passando dal luogo ai momenti dell'anno in cui gli intervistati si dedicano maggiormente allo sport, si può notare che tutti i mesi vedono un'attività molto elevata (TAVOLA 5). Soltanto in quelli estivi (luglio e agosto), più caldi (e quindi meno favorevoli all'esercizio delle attività fisiche), si registra un calo, dovuto anche al fatto che in questo periodo molti campionati e tornei sono conclusi e alcune attività agonistiche sono ferme in attesa della ripresa autunnale.

Una delle dimensioni più importanti dell'attività fisica è ovviamente rappresentata dalla frequenza con cui è svolta. Per godere dei numerosi benefici che essa apporta è necessario non lasciare trascorrere troppo tempo fra una seduta di allenamento e l'altra. Per questo, è stato chiesto agli intervistati di indicare quante volte avessero fatto sport nel corso dell'ultimo anno ed il numero di ore dedicate allo sport nell'ultima settimana.

Iniziando con la frequenza, gran parte degli intervistati ha affermato di aver praticato almeno una volta alla settimana (Tavola 6). In particolare, il 22,3% lo ha fatto almeno una volta alla settimana, il 32,3% circa due volte ed il 23,7% più spesso.

Raggruppando in un'unica categoria coloro che praticano due o più volte alla settimana si può rilevare che, in linea con l'andamento nazionale, soltanto uno sportivo trentino su cinque (21,7%) fa attività meno di una volta ogni sette giorni (FIGURA 19).

Analizzando l'andamento per genere non vi sono grandi differenze, anche se i maschi che praticano due o più volte alla set-



**TAVOLA 5 - IN QUALI MESI HA PRATICATO ATTIVITÀ SPORTIVE (ULTIMI 12 MESI)**

Mese	Valori percentuali
Marzo	80,6
Aprile	77,1
Febbraio	77,0
Gennaio	74,2
Maggio	73,9
Settembre	73,8
Dicembre	73,3
Ottobre	72,1
Giugno	71,0
Novembre	70,7
Luglio	59,3
Agosto	58,5

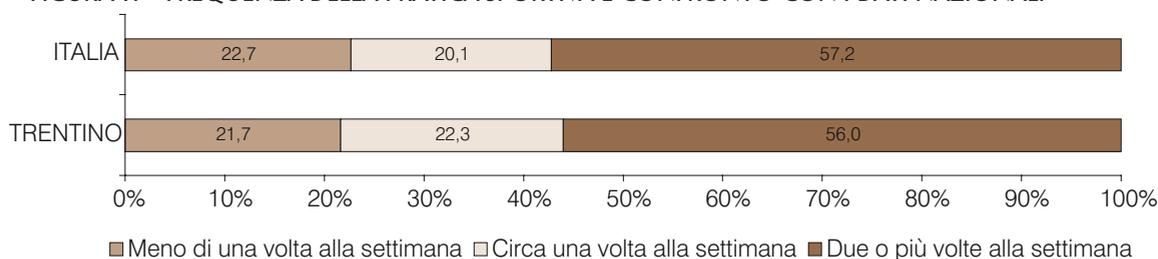
Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

**TAVOLA 6 - FREQUENZA CON CUI SONO STATE PRATICATE LE ATTIVITÀ SPORTIVE NEGLI ULTIMI 12 MESI**

Mese	Valori percentuali
Da 1 a 5 volte (circa una volta al trimestre)	2,9
Da 6 a 11 volte (meno di una volta al mese)	6,5
Da 12 a 20 volte (meno di due volte al mese)	4,6
Da 21 a 40 volte (meno di una volta alla settimana)	7,7
Da 41 a 60 volte (circa una volta alla settimana)	22,3
Da 61 a 120 volte (circa due volte alla settimana)	32,3
Oltre 120 volte (tre o più volte alla settimana)	23,7

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

**FIGURA 19 - FREQUENZA DELLA PRATICA SPORTIVA E CONFRONTO CON I DATI NAZIONALI**



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

timana sono più delle femmine (59,8%, contro 51,0%, TAVOLA 7).

Per quel che riguarda le classi di età, sono decisamente i più giovani a fare sport più spesso (TAVOLA 7). Anche gli sportivi ultrasessantacinquenni sono però molto attivi (il 62,7% pratica sport due o più volte alla settimana). La classe di età in cui l'attività fisica è più ridotta è quella che comprende coloro che hanno fra 36 e 65 anni. In quest'ultimo caso si tratta pure del periodo in cui gli individui impiegano molto del loro tempo nel lavoro e nella famiglia (per la cura della casa e dei figli), per cui è pensabile che possano disporre di meno tempo da dedicare allo sport ed al tempo libero.

Passando al numero di ore dedicate alla pratica sportiva, soltanto tre rispondenti su dieci (31,6%, TAVOLA 8) non hanno praticato sport nell'ultima settimana. Uno su quattro (26,3%) lo ha fatto al massimo due ore e quasi quattro su dieci più a lungo (il 17,3% da due a quattro ore, il 12,2% da quattro a sei ed il 12,6% addirittura più di sei).

Il confronto con i dati nazionali evidenzia che, in una settimana, i trentini dedicano mediamente meno ore allo sport (FIGURA 20).

TAVOLA 7 - FREQUENZA DELLA PRATICA SPORTIVA NEGLI ULTIMI 12 MESI PER GENERE E CLASSE DI ETÀ' (% di colonna)

Frequenza attività sportive	Genere		Classe di età				
	Maschi	Femmine	0-18	19-35	36-50	51-65	66 e più
Meno di una volta alla settimana	20,7	23,0	8,4	16,9	30,7	35,2	18,2
Circa una volta alla settimana	19,5	26,0	20,4	17,1	25,1	29,2	19,1
Due o più volte alla settimana	59,8	51,0	71,2	66,0	44,2	35,6	62,7

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



**TAVOLA 8 - TEMPO DEDICATO NELL'ULTIMA SETTIMANA ALLE ATTIVITÀ SPORTIVE PRATICATE NEGLI ULTIMI 12 MESI**

(% di colonna)

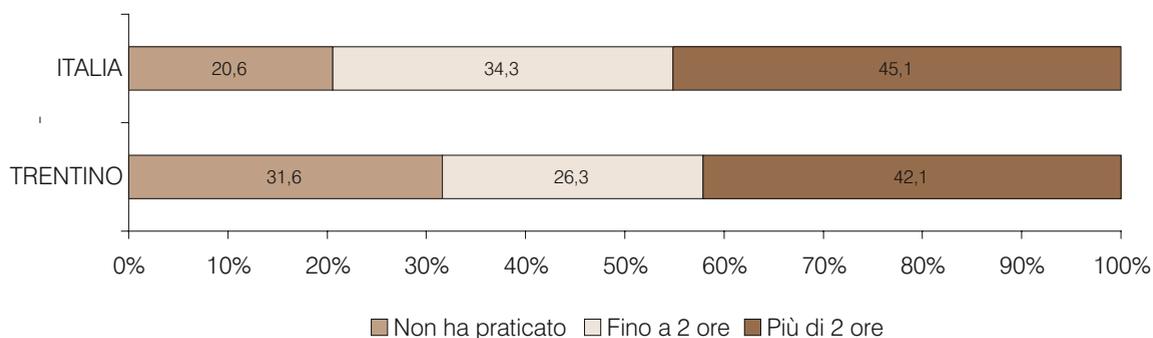
<b>Frequenza sport nell'ultima settimana</b>	<b>Valori percentuali</b>
Nessuna pratica sportiva	31,6
Fino a 2 ore	26,3
Da più di 2 ore fino a 4 ore	17,3
Da più di 4 ore fino a 6 ore	12,2
Da più di 6 ore fino a 10 ore	9,0
Più di 10 ore	3,6

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Tale risultato richiederebbe ovviamente ulteriori approfondimenti. Un primo aspetto da considerare, a tal riguardo, è che i dati dell'indagine sono stati raccolti nel mese di maggio 2006 e la domanda posta agli intervistati riguardava l'attività sportiva svolta nell'ultima settimana. Ciò potrebbe avere inciso sul numero di ore dichiarato dai trentini che, come abbiamo visto (cfr. FIGURA 8), praticano soprattutto sport in montagna ed in bicicletta. Infatti, poiché tali sport sono a carattere stagionale, la quantità di ore potrebbe essere sottostimata. Inoltre, tale dato potrebbe anche indicare che i trentini preferiscono uscire più volte, facendo però un numero di ore più ridotto. Il numero minore di ore potrebbe pure dipendere dal fatto che, come abbiamo visto (cfr. FIGURA 2), per i trentini la pratica sportiva tende ad assumere le caratteristiche di un fenomeno molto diffuso e quindi potrebbero essere più orientati a fare sport per passione e divertimento, più che per raggiungere risultati a livello agonistico.

Come prevedibile, nel corso dell'ultima settimana i maschi trentini si sono dedicati molto più spesso allo sport rispetto alle femmine. Oltre metà (51,4%, TAVOLA 9) lo ha fatto per più di due ore, contro meno di tre su dieci (29,8%) fra le donne. Per quel che concerne l'età, sono le classi più giovani a dedicare più tempo all'attività fisica. Tuttavia, come per la frequenza, gli sportivi ultrasessantacinquenni mostrano di non essere certamente da meno dei giovani (il 27,1% lo fa oltre due ore). La grande passione degli anziani per la pratica sportiva è un risultato interessante

FIGURA 20 - ORE DEDICATE ALLO SPORT NELL'ULTIMA SETTIMANA.  
CONFRONTO TRENTINO - ITALIA



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

TAVOLA 9 - ORE DEDICATE ALLO SPORT NELL'ULTIMA SETTIMANA PER  
GENERE E CLASSE DI ETÀ  
(% di colonna)

Ore nell'ultima settimana	Genere		Classe di età				
	Maschi	Femmine	0-18	19-35	36-50	51-65	66 e più
Nessuna pratica sportiva	29,3	34,6	23,9	28,0	38,3	37,4	32,7
Fino a 2 ore	19,3	35,6	30,5	22,0	23,7	27,9	40,2
Oltre 2 ore	51,4	29,8	45,6	50,0	38,0	34,7	27,1

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

poiché conferma l'esistenza di una quota di persone in età più avanzata che fa sport con una certa regolarità.

Fra tutti coloro che fanno sport, quasi uno su quattro (23,2%) ha partecipato ad almeno una competizione locale e oltre uno su dieci (12,1%) ad una regionale (TAVOLA 10). Il numero di coloro che hanno preso parte ad una manifestazione extraregionale è, come prevedibile, molto più limitato. Nel confronto con la realtà nazionale, tuttavia, la quota di trentini che hanno partecipato ad almeno una manifestazione a qualsiasi livello è lievemente superiore (28,2%, contro 26,2%).<sup>9</sup>

Considerando il genere e l'età, la partecipazione alle competizioni è fortemente asimmetrica (TAVOLA 11). In primo luogo, è

<sup>9</sup> Questo dato è stato ottenuto considerando coloro che hanno affermato di avere partecipato ad almeno una competizione a qualsiasi livello.



TAVOLA 10 - PARTECIPAZIONE A COMPETIZIONI UFFICIALI

(% risposte affermative)

<b>Livello della competizione</b>	<b>Percentuali risposte affermative</b>
Locale	23,2
Regionale	12,1
Interregionale	5,0
Nazionale	4,9
Internazionale	1,3

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

TAVOLA 11 - PARTECIPAZIONE AD ALMENO UNA COMPETIZIONE UFFICIALE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ

(% risposte affermative)

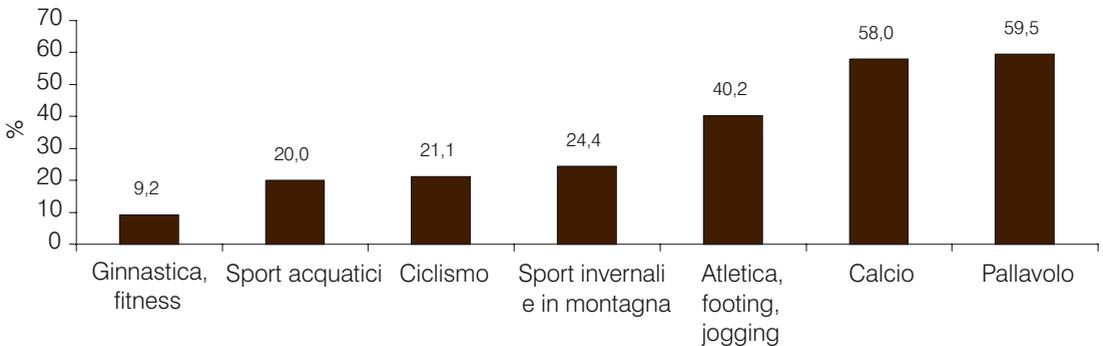
<b>Genere</b>	<b>Percentuali risposte affermative</b>
Maschi	36,5
Femmine	17,1
<b>Classe di età</b>	
3-18	44,0
19-35	38,0
36-50	16,6
51-65	12,8
66 e più	4,9

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

soprattutto una prerogativa maschile (36,5%), più che femminile (soltanto 17,1%). In secondo luogo, caratterizza decisamente le persone più giovani (44,0% per chi ha meno di diciannove anni, contro soltanto 4,9% per chi ne ha più di sessantacinque).

Rispetto al tipo di sport praticato, le discipline di squadra (calcio e pallavolo) registrano decisamente la quota più elevata di coloro che hanno preso parte ad almeno una competizione (circa sei su dieci per entrambe le discipline, FIGURA 21). La partecipazione è probabilmente facilitata dai numerosi tornei organizzati dalle rispettive federazioni sia per il calcio, sia per la pallavolo (ed in questo caso non si deve dimenticare che la presenza in Trentino di una forte squadra maschile a livello nazionale può certamente

FIGURA 21 - PARTECIPAZIONE AD ALMENO UNA COMPETIZIONE UFFICIALE PER SPORT PRATICATO  
(% risposte affermative)



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

aver fatto da traino per tutto il movimento), sia per gli altri sport meno seguiti (pallacanestro, pallamano, palla tamburello, ecc.).

Infine, chi pratica ciclismo e sport di montagna partecipa più raramente alle gare (21,1% e 24,4%, rispettivamente). In altri termini, l'analisi evidenzia come siano soprattutto gli sport di squadra a coinvolgere di più gli atleti nelle competizioni, mentre quelli individuali sono praticati più per passione o per mantenersi in forma.

Periodicamente, gli sportivi dovrebbero fare controlli medici per valutare le condizioni del loro fisico e l'idoneità in relazione alla disciplina praticata. Durante l'intervista è stato chiesto a chi aveva affermato di fare sport se avesse effettuato controlli medici, oppure si fosse fatto rilasciare un certificato medico negli ultimi 12 mesi.

Nel complesso, il ricorso al certificato o a controlli specifici è poco diffuso ed inoltre lo è in misura inferiore rispetto al resto della penisola: il certificato è stato chiesto da meno della metà (48,4%) e meno di un terzo (32,9%) ha effettuato controlli o analisi specifiche (TAVOLA 12).



**TAVOLA 12 - RILASCIO DEL CERTIFICATO MEDICO O EFFETTUAZIONE DEI CONTROLLI MEDICI SPECIFICI PREVISTI PER LE ATTIVITÀ SPORTIVE PRATICATE NEGLI ULTIMI 12 MESI**

(% risposte affermative)

	<b>Trentino</b>	<b>Italia</b>
Rilascio del certificato medico	48,4	60,7
Effettuazione di controlli medici specifici	32,9	43,9

Fonte: Servizio Statistica PAT – ISTAT – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

**TAVOLA 13 - CERTIFICATI MEDICI E CONTROLLI MEDICI PER CLASSE DI ETÀ**

(% risposte affermative)

<b>Classe di età</b>	<b>Certificato medico</b>	<b>Controlli medici</b>
3-18	72,4	42,8
19-35	52,4	42,1
36-50	34,1	22,9
51-65	33,2	27,4

Fonte: Servizio Statistica PAT – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

In generale, poiché all'aumentare dell'età la pratica sportiva agonistica tende a ridursi, diminuisce anche la necessità di richiedere certificati e controlli medici (TAVOLA 13). Nel valutare i risultati è importante tenere conto che le visite ed i certificati sono obbligatori per fare agonismo, mentre chi pratica una disciplina soltanto per passione o per il piacere di farlo non è tenuto a procurarseli. Inoltre, la maggior parte dei trentini si dedica alle discipline (sport di montagna e ciclismo) per cui più basso è il numero di coloro che partecipano a competizioni e questo potrebbe spiegare perché la quota di quanti si sono sottoposti ad accertamenti medici sia inferiore alla media nazionale.<sup>10</sup>

<sup>10</sup> Dall'analisi dei dati si potrebbe inoltre ipotizzare che qualche rispondente abbia scambiato la partecipazione a manifestazioni non agonistiche (molto diffuse in provincia) con la partecipazione a manifestazioni agonistiche e, di conseguenza, abbia poi affermato di non essersi sottoposto ad accertamenti medici.

#### 2.1 Le ragioni per praticare sport

Questo capitolo si occupa delle motivazioni per fare sport oppure di quelle che, al contrario, hanno convinto quanti praticavano a smettere.

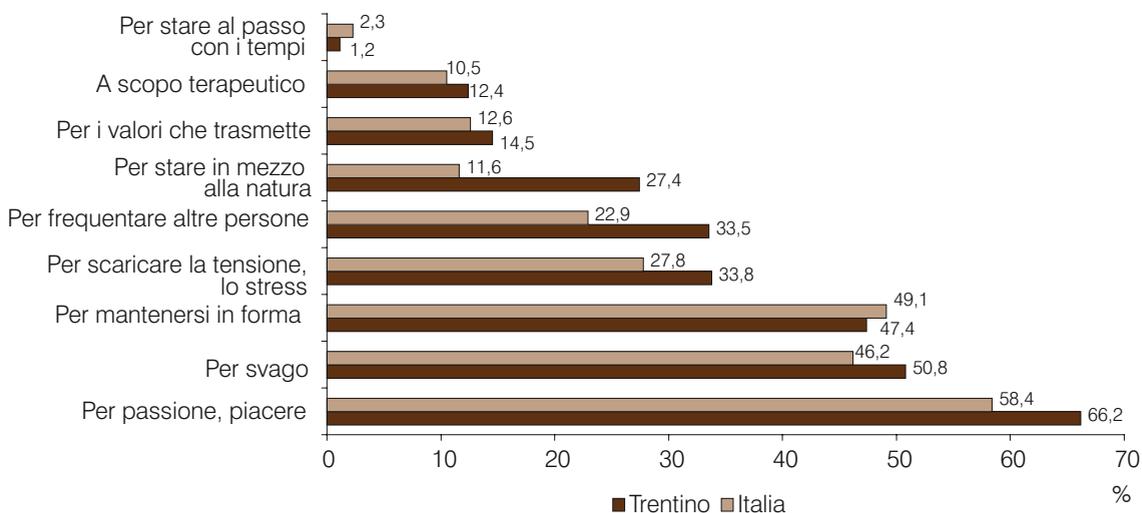
In generale, i trentini fanno sport soprattutto per passione (FIGURA 22). Infatti, circa due rispondenti su tre (66,2%) hanno sostenuto di essere spinti dal piacere che provano nel farlo. Poiché la metà (50,8%) ha pure affermato di praticare per svago, si può ritenere che per molti tale attività sia vista innanzitutto come un mezzo per rilassarsi e per dedicarsi al benessere psicofisico, senza preoccuparsi troppo di conseguire risultati agonistici prestigiosi.

Sebbene le distanze con la media nazionale non siano molto elevate, a livello provinciale sono tuttavia citate di più la possibilità di scaricare la tensione e lo stress (33,8%, contro 27,8% della media nazionale) e di frequentare altre persone (33,5% per i trentini, contro il 22,9% degli italiani). Lo sport è dunque più che altro uno svago, ed è vissuto come valvola di sfogo contro lo stress ed associato alla possibilità di incontrare altre persone. Ciò prefigura un orientamento verso questa pratica radicato maggiormente nella sfera realizzativa e ludica personale. Se il motto *decoubertiano* dei giochi olimpici è: "importante è partecipare", i trentini sembrano riconoscersi in pieno in questo modo di accostarsi all'attività fisica.

Per una quota significativa traspare una visione "poetica" dello sport: oltre un trentino su quattro (27,4%, più del doppio della media nazionale) è affascinato dalla possibilità di praticare attività nella natura. Tale risultato si collega in modo abbastanza esplicito alla graduatoria delle discipline più praticate (per la cui analisi si rimanda al capitolo precedente) che vedono nettamente al primo posto gli sport praticati in montagna e la bicicletta, vale a dire quelli che permettono di godere nel modo migliore la vita all'aria aperta.



FIGURA 22 - MOTIVI PIÙ IMPORTANTI PER I QUALI SI PRATICA SPORT.  
CONFRONTO TRENTINO - ITALIA



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

La consapevolezza della ricchezza del patrimonio e dell'ambiente favorisce la percezione che lo sport sia vissuto come una sorta di rimedio antistress naturale e non come una "moda" o un'attività in cui primeggiare ad ogni costo.

Considerando il genere, emergono differenze abbastanza sensibili nelle motivazioni (TAVOLA 14). In particolare, le donne attribuiscono maggiore importanza allo svago (55,6%, contro il 47,2% degli uomini) ed ai benefici terapeutici (16,4%, contro 9,4%). Per i maschi, invece, lo sport è soprattutto una passione ed un piacere (73,5%, contro soltanto 56,4% delle femmine).

Per quel che riguarda la classe di età, la possibilità di scaricare lo stress è indicata soprattutto nelle fasce centrali: ben oltre la metà (51,7%) dei 36-50enni ed il 41,3% dei 19-35enni, ossia le classi in cui più alta è la quota dei lavoratori. Per gli adulti ed i giovani adulti, la pratica dello sport è quindi vissuta come una risposta naturale alle tensioni accumulate. Non si può però ignorare che questa opzione è scelta anche dal 13,1% dei più giovani (3-18 anni).

Infine, con il crescere dell'età aumenta pure la quota di coloro che praticano sport a scopo terapeutico (quasi tre su dieci,

TAVOLA 14 - MOTIVI DELLA PRATICA SPORTIVA PER GENERE E CLASSE DI ETÀ (% risposte affermative)

Motivo per cui pratica sport	Genere		Classe di età				
	Maschi	Femmine	3-18	19-35	36-50	51-65	66 e più
Per svago	47,2	55,6	52,2	55,9	52,0	41,3	32,3
Per passione, piacere	73,5	56,4	67,0	72,4	64,0	64,1	42,9
Per mantenersi in forma	45,9	49,4	20,0	57,1	62,9	49,4	46,8
A scopo terapeutico	9,4	16,4	3,1	4,5	18,0	26,4	29,5
Per frequentare altre persone	33,1	34,1	43,9	30,2	30,3	30,6	16,1
Per stare in mezzo alla natura	26,3	28,8	13,1	22,2	37,0	39,8	36,6
Per scaricare la tensione, lo stress	33,2	34,6	13,3	41,3	51,7	29,5	0,0
Per i valori che trasmette	15,7	12,9	22,2	16,8	10,5	7,4	4,9
Per stare al passo con i tempi	1,7	0,4	0,6	0,0	1,4	2,7	5,3

Fonte: Servizio Statistica PAT – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

29,5%, fra gli ultrasessantacinquenni), il che ovviamente è in linea con le attese.

## 2.2 Le ragioni per non praticare sport

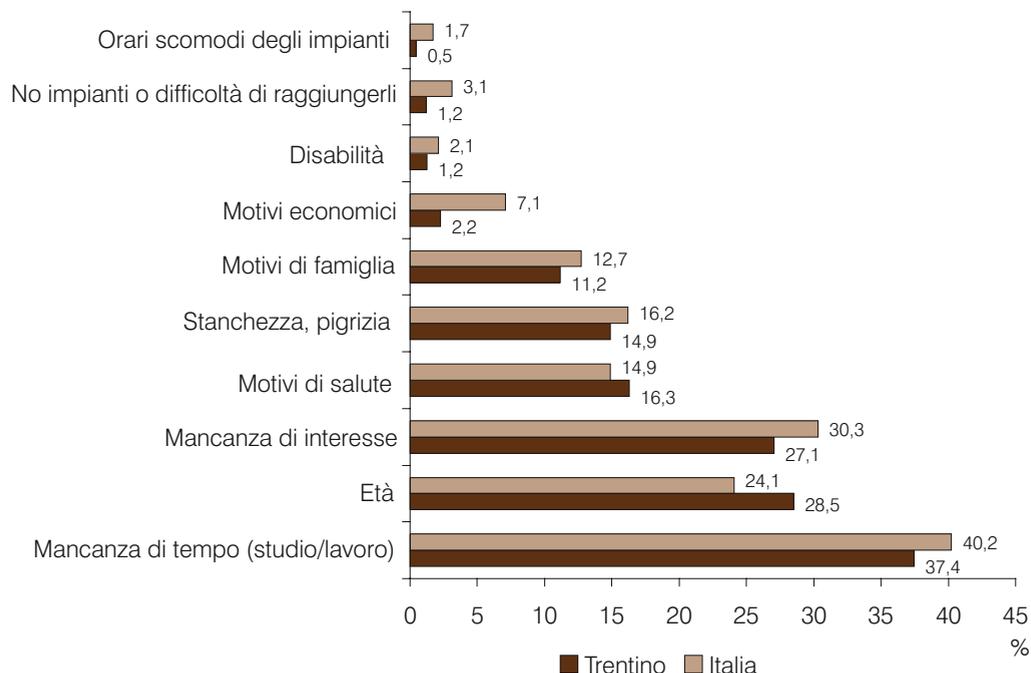
Considerando i motivi per non praticare sport, la realtà trentina è meno distante da quella nazionale. In generale, sono però sovrastimate (rispetto al resto della penisola) le difficoltà “oggettive” legate all’età (28,5%) ed alla salute (16,3%), più che la mancanza di tempo (37,4%) che pure rimane – come per i dati nazionali – l’ostacolo principale (FIGURA 23). Al contrario, meno rilevanti sono le disposizioni personali negative verso lo sport: la mancanza di interesse è citata dal 28,5% e la stanchezza o la pigrizia soltanto dal 14,9%.

Infine, la carenza di impianti e le difficoltà economiche sono citate da una quota trascurabile dei rispondenti, a testimonianza che il livello di benessere raggiunto nella provincia è superiore rispetto al resto d’Italia.

Per quel che concerne le differenze di genere, le donne sottolineano maggiormente i problemi di salute (19,1%, Tabella 15) ed i motivi di famiglia (14,9%, contro solo 6,0% degli uomini). Anche se il doversi occupare della cura dei propri cari non è percepito come il principale ostacolo per la pratica sportiva, sono soprattutto le donne a sentirne di più il peso.



FIGURA 23 - MOTIVI PIÙ IMPORTANTI PER I QUALI NON SI PRATICA SPORT.  
CONFRONTO TRENTINO - ITALIA



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

TAVOLA 15 - MOTIVI PER NON PRATICARE SPORT PER GENERE E CLASSE DI ETÀ  
(% risposte affermative)

Motivo per cui non si pratica sport	Genere		Classe di età				
	Maschi	Femmine	3-18	19-35	36-50	51-65	66 e più
Mancanza di tempo (studio/lavoro)	42,0	34,1	83,4	63,5	65,0	38,7	6,4
Età	28,3	28,6	3,0	0,0	0,3	17,4	71,2
Mancanza di interesse	25,1	28,5	28,8	29,4	26,8	37,4	17,2
Motivi di salute	12,4	19,1	1,3	4,1	7,1	14,5	36,5
Stanchezza, pigrizia	15,7	14,3	8,5	20,2	16,5	23,2	6,1
Motivi di famiglia	6,0	14,9	5,7	13,3	18,1	13,3	4,4
Motivi economici	2,1	2,4	1,5	9,4	2,9	0,0	0,0
Disabilità	0,4	1,9	0,0	0,0	0,0	0,6	3,8
Non ci sono impianti sportivi o difficoltà nel raggiungerli	0,0	2,1	5,9	3,1	0,8	0,0	0,0
Orari scomodi degli impianti	0,0	0,8	1,1	0,7	0,4	0,0	0,6

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Fra le classi di età, è da segnalare che oltre otto giovani su dieci (83,4% di coloro che hanno 18 anni o meno) affermano di non praticare per mancanza di tempo. Si tratta di un dato su cui sarebbe opportuno avviare ulteriori riflessioni ed aprire un dibattito con le istituzioni (scuola, famiglie, ecc.) che si dedicano maggiormente ai giovani, anche perchè gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza sono il periodo della vita in cui il tempo da dedicare ai giochi ed ai passatempi (fra cui l'attività fisica è certamente uno dei più rilevanti) dovrebbe essere abbondante.

### **2.3 Le ragioni per cui chi praticava sport in passato poi ha smesso**

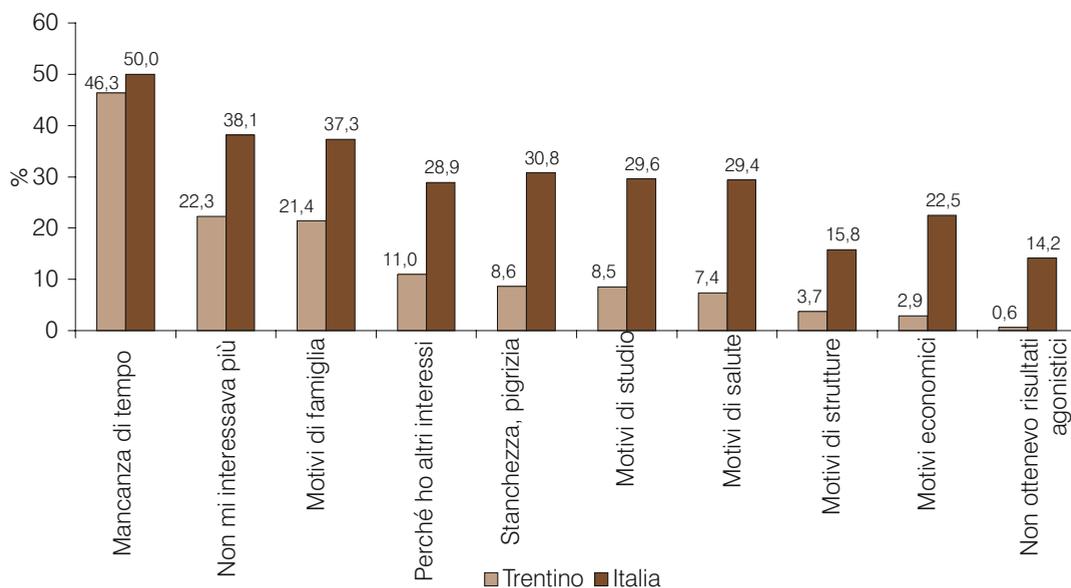
La ragione principale per cui chi praticava ha poi abbandonato è la mancanza di tempo. È, infatti, quasi un ex-sportivo su due (46,3%) ad affermare di aver smesso per questo motivo (FIGURA 24). Fra le altre ragioni, un peso non indifferente è rivestito dal venire meno dell'interesse (22,3%) e dai motivi di famiglia (21,4%).

Rispetto alla realtà nazionale, la gamma delle ragioni che frenano la pratica sportiva è meno ampia: la carenza di strutture ed i motivi economici, ad esempio, sono scelti da una netta minoranza, mentre per gli italiani si tratta di vincoli importanti. Anche la mancanza di risultati agonistici non è scelta quasi da nessuno, mentre a livello nazionale lo fa il 14,2% degli intervistati, forse perché molti trentini praticano sport per passione, mentre paiono meno attratti dalla possibilità di partecipare alle competizioni (cfr. TAVOLA 10).

Considerando le differenze di genere, sono più i maschi a percepire la mancanza di tempo come un grave ostacolo (54,2%, contro il solo 39,3% delle femmine, TAVOLA 16). Così è pure per il fatto che l'intervistato abbia maturato nuovi interessi (15,9%, contro 6,6%). Per le donne, invece, oltre al poco tempo libero emergono pure altri aspetti: soprattutto il venire meno dell'interesse (25,9%, contro solo 18,3% per i maschi) ed i motivi di famiglia (26,2%, contro 16,1%).



FIGURA 24 - PER QUALE MOTIVO HA SMESSO DI PRATICARE SPORT



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

TAVOLA 16 - MOTIVI PER CUI SI SMETTE DI PRATICARE SPORT PER GENERE

(% risposte affermative)

Motivo per cui si smette	Maschi	Femmine
Mancanza di tempo	54,2	39,3
Non interessava più	18,3	25,9
Motivi di famiglia	16,1	26,2
Perché si hanno altri interessi	15,9	6,6
Stanchezza, pigrizia	7,5	9,5
Motivi di studio	8,7	8,3
Motivi di salute	5,3	9,2
Carenza di strutture	0,8	6,2
Motivi economici	2,7	3,0
Non ottenevo risultati agonistici	1,3	0,0

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

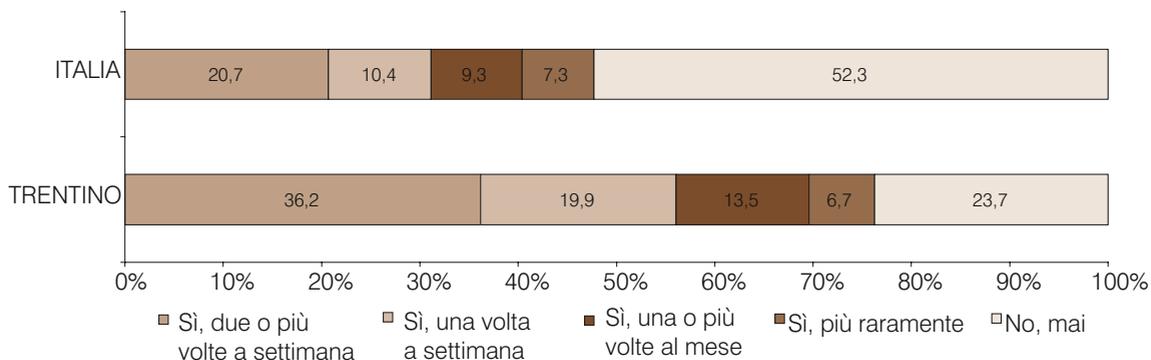
## Cap. 3

### LE ATTIVITÀ FISICHE SVOLTE NEL TEMPO LIBERO

La terza parte di questo lavoro esamina le attività che, sebbene non possano essere identificate in modo stretto con lo sport, richiedono un certo esercizio fisico. Si tratta di fare escursioni in bicicletta, passeggiate in città, in campagna o in montagna, con il fine, ad esempio, di raccogliere funghi, frutti o fiori o di fare un picnic. Tali pratiche, se svolte con regolarità, sono molto importanti poiché permettono a tutti di fare esercizio fisico moderato e, allo stesso tempo, di godere la vita all'aria aperta.

Come per lo sport, i trentini dedicano alle attività fisiche un tempo superiore del resto degli italiani (FIGURA 25). Mediamente, oltre metà degli italiani (52,3%) non pratica mai nessuna attività, mentre per gli abitanti della provincia di Trento è così soltanto nel 23,7% dei casi. La propensione dei trentini verso queste attività è ulteriormente confermata dal fatto che oltre uno su tre le pratica almeno due volte alla settimana (36,2%, contro soltanto il 20,7% dei dati nazionali).

FIGURA 25 - FREQUENZA CON CUI SI FANNO PASSEGGIATE DI ALMENO 2 KILOMETRI, NUOTATE O PERCORSI IN BICICLETTA OLTRE ALLE ATTIVITÀ SPORTIVE SEGNALATE



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Considerando le variabili socio-demografiche, emergono alcune differenze interessanti (TAVOLA 17). In primo luogo, sono le donne a dedicarsi maggiormente alle attività fisiche nel tempo



libero (il 61,1% lo fa almeno una volta alla settimana, contro il 51,9% degli uomini)<sup>11</sup>. Ciò è rilevante poiché mette in luce come le donne, pur praticando meno sport dei maschi (come osservato nel primo capitolo, cfr. 1.1), riescano comunque a ritagliarsi degli spazi per altre attività. Inoltre, tale risultato potrebbe pure indicare che svolgono queste attività assieme ai figli.

In secondo luogo, l'età pone (come prevedibile) qualche freno, ma gli ultrasessantacinquenni mostrano comunque una "vitalità" inaspettata: anche se quattro su dieci (40,9%) non praticano attività fisica nel tempo libero, oltre metà lo fa con regolarità (il 51,0% almeno una volta alla settimana).

In terzo luogo, quanti hanno conseguito un livello di istruzione elevato praticano più attività (tra i laureati solo il 9,5% non ne fa alcuna).

TAVOLA 17 - ATTIVITÀ FISICHE NEL TEMPO LIBERO PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E TITOLO DI STUDIO

(% di riga)

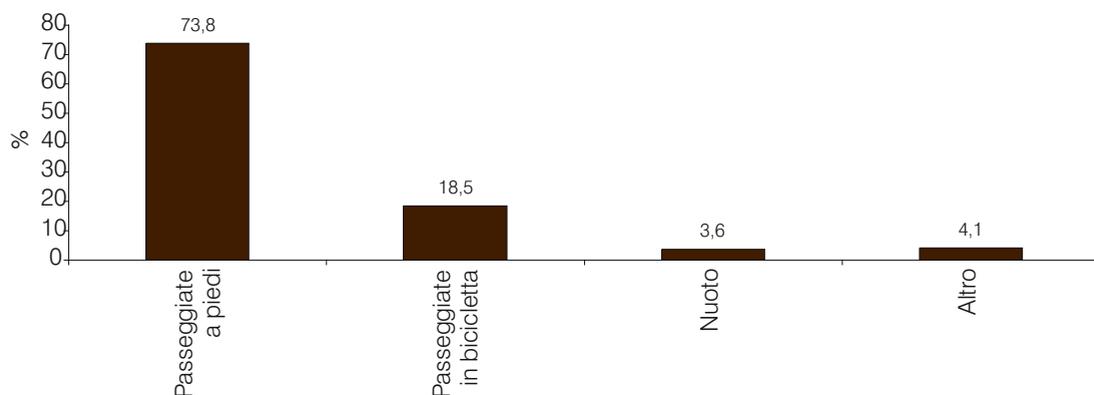
	Mai	Al massimo una volta al mese	Una o più volte alla settimana
<b>Genere</b>			
Maschi	24,5	23,6	51,9
Femmine	23,0	16,9	61,1
<b>Classe di età</b>			
3-18	18,2	18,8	63,0
19-35	26,0	21,7	52,3
36-50	19,5	27,7	52,8
51-65	16,8	20,4	62,1
66 e più	40,9	8,1	51,0
<b>Titolo di studio</b>			
Nessuno / Scuola elementare	27,6	17,1	55,3
Scuola media inferiore	18,6	18,8	62,6
Scuola media superiore	22,8	26,5	50,7
Laurea / Post-laurea	9,5	32,2	58,3

Fonte: Servizio Statistica PAT – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

<sup>11</sup> Per rendere più agevole il confronto, i dati sono stati raggruppati in tre categorie: chi non pratica mai attività; chi lo fa al massimo una volta al mese e chi lo fa almeno una volta alla settimana.

Le passeggiate a piedi (FIGURA 26) sono preferite dai tre/quarti dei trentini (il 73,8% di coloro che praticano almeno un'attività, pari al 54,5% del totale della popolazione). Al secondo posto figurano le passeggiate in bicicletta (18,5%, pari al 13,7% della popolazione). Con la sola esclusione del nuoto (3,6%), tutte le altre attività raccolgono invece quote residuali. Come per le discipline sportive, anche questo aspetto sottolinea la grande sinergia fra i trentini ed il loro territorio. Le attività praticate consentono, infatti, di sperimentare la natura immergendosi nel verde dei boschi e delle montagne.

FIGURA 26 - ATTIVITÀ FISICHE PRATICATE NEGLI ULTIMI 12 MESI



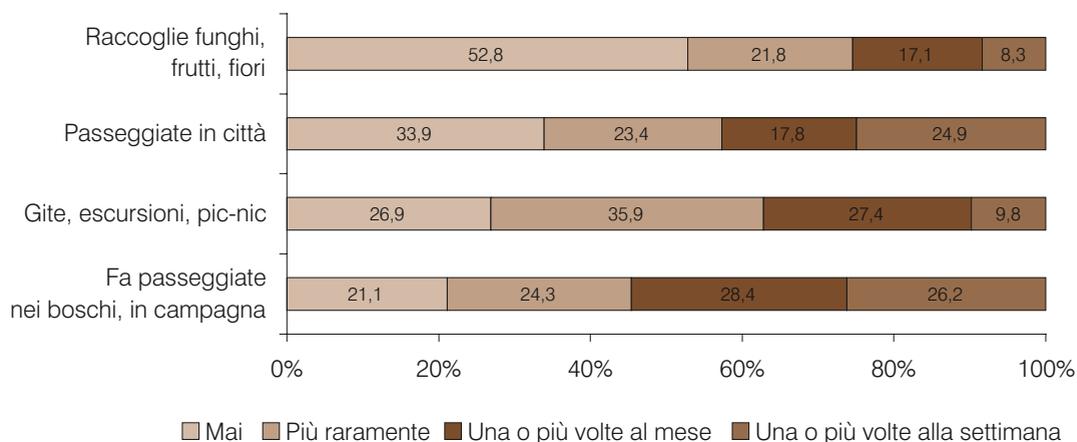
Fonte: Servizio Statistica PAT – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Nel corso dell'intervista è stato pure chiesto a ciascun rispondente di indicare con quale frequenza si dedicasse alle singole attività. Come emerge dalla FIGURA 27, molti hanno l'abitudine di fare passeggiate o gite nei boschi ed in campagna: oltre uno su quattro (26,2%) lo fa almeno una volta alla settimana ed altrettanti (28,4%) almeno una volta al mese. Anche le passeggiate in città trovano un buon numero di sostenitori (24,9% le fa una o più volte alla settimana).

Le gite, le escursioni o i pic-nic raccolgono invece un'adesione più limitata. Tuttavia, sono solo uno su quattro (26,9%) coloro che non fanno mai queste attività. La raccolta di funghi, frutti o fiori è



FIGURA 27 - FREQUENZA CON CUI SI SVOLGE NEL PROPRIO TEMPO LIBERO ALTRE ATTIVITÀ



Fonte: Servizio Statistica PAT – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

invece praticata meno spesso: oltre uno su due (52,8%) non la fa mai. È però utile sottolineare il carattere stagionale di tali attività che possono essere esercitate soltanto per alcuni mesi all’anno. Inoltre, sia la raccolta dei fiori, sia quella dei funghi, sono regolamentate e limitate da apposite leggi provinciali.

Considerando contemporaneamente tutte quattro le attività, è possibile ricavare un indice complessivo della pratica di attività nel tempo libero. Per maggiore semplicità, l’analisi seguente verte soltanto su quelle che sono svolte almeno una volta alla settimana (TAVOLA 18).

Per quel che riguarda il genere, le donne fanno mediamente più attività, anche se in generale si concentrano su una sola (28,1%, contro 22,7% degli uomini).

Prendendo in considerazione la condizione occupazionale, come prevedibile quanti non lavorano praticano più attività, forse perché dispongono di maggiore tempo libero. A conferma di ciò, gli studenti ed i pensionati fanno più attività. Infine, chi studia pratica solitamente una sola attività (ben il 38,6%).

TAVOLA 18 - NUMERO DI ATTIVITÀ SVOLTE NEL TEMPO LIBERO

*(% di riga)*

	Numero di attività svolte		
	Nessuna	Una	Due o più
<b>Genere</b>			
Maschi	58,3	22,7	19,0
Femmine	55,0	28,1	16,9
<b>Posizione nei confronti del lavoro</b>			
Non lavora	52,8	27,6	19,6
Lavora	58,7	24,0	17,3
<b>Condizione occupazionale prevalente</b>			
Occupato	58,7	24,0	17,3
Ritirato dal lavoro	50,4	24,2	25,4
Casalinga	58,7	27,3	14,0
Studente	50,7	38,6	10,7

Fonte: Servizio Statistica PAT – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



## GLI SPORTIVI “IN PANTOFOLE”

Questo capitolo si occupa di quanti manifestano la loro passione per lo sport attraverso la lettura dei giornali, assistendo alle competizioni in televisione o dal vivo e commentando i risultati con gli amici.

Per questi motivi possono essere visti come sportivi particolari, in quanto spendono molto del loro tempo non tanto per praticare sport, ma per seguirne le vicende come spettatori. Vale tuttavia la pena ricordare che chi assiste alle manifestazioni spesso fa, o ha fatto, qualche sport. L'analisi in questa parte è incentrata non tanto sugli sportivi “attivi”, ma su coloro che seguono lo sport “da spettatori”.

Una prima questione riguarda lo sport e le amicizie, ossia cosa fanno i trentini quando incontrano gli amici: praticano attivamente sport, oppure assistono alle competizioni? Dai dati emerge che, nel complesso, preferiscono incontrarsi per fare sport assieme, più che per assistere a qualche manifestazione (TAVOLA 19). Circa un trentino su cinque (19,5%) quando vede gli amici lo fa, infatti, per praticare sport. Le percentuali variano però secondo il genere, dato che la quota maschile è quasi tre volte maggiore di quella femminile (29,3% per i maschi, contro 10,1% per le femmine). Così è pure quando gli amici si incontrano per assistere insieme a qualche manifestazione sportiva (14,1% per i maschi e 3,6% per le femmine).

Un secondo aspetto riguarda la fruizione di spettacoli sportivi dal vivo (senza considerare quindi se ciò avviene da soli o con

TAVOLA 19 - ATTIVITÀ SVOLTE INSIEME AGLI AMICI

(% risposte affermative)

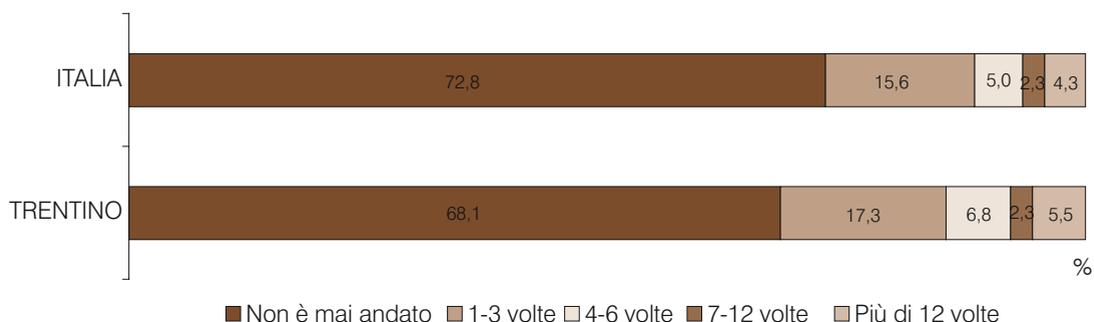
	Maschi	Femmine	Totale
Praticare sport	29,3	10,1	<b>19,5</b>
Assistere a manifestazioni sportive	14,1	3,6	<b>8,7</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

amici). L'aver partecipato come spettatore ad una o più manifestazioni sportive è naturalmente indice di grande interesse per lo sport.

In generale, i trentini sono andati a vedere uno spettacolo sportivo in misura maggiore che nel resto della penisola (FIGURA 28). Dividendo i rispondenti fra coloro che hanno assistito ad almeno una manifestazione, oppure non lo hanno mai fatto, è rilevante notare che oltre tre trentini su dieci (31,9%) hanno assistito ad almeno una manifestazione negli ultimi dodici mesi (il 5,5% addirittura più di una volta al mese), mentre su scala nazionale tale quota è minore (27,2%).

FIGURA 28 - NUMERO VOLTE IN CUI SI È ANDATI A VEDERE SPETTACOLI SPORTIVI DAL VIVO NEGLI ULTIMI 12 MESI  
(% risposte affermative)



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Come per le attività fatte con gli amici, la passione per gli spettacoli sportivi è una caratteristica spiccatamente maschile: i maschi che hanno assistito ad una manifestazione sono quasi il doppio delle femmine (41,5%, contro soltanto 22,7%, TABELLA 20). Tale risultato non desta comunque una grossa sorpresa e si colloca in linea con le aspettative dell'indagine ed i dati registrati per la pratica attiva dello sport (cfr. Cap. 1).

Anche l'età incide notevolmente sulla partecipazione: fra i più giovani (fino a 18 anni), sono più della metà (53,0%, TAVOLA 20) coloro che hanno assistito ad uno spettacolo sportivo. Tale quo-



TAVOLA 20 - PARTECIPAZIONE A SPETTACOLI SPORTIVI DAL VIVO PER GENERE E CLASSE DI ETÀ

(% di riga)

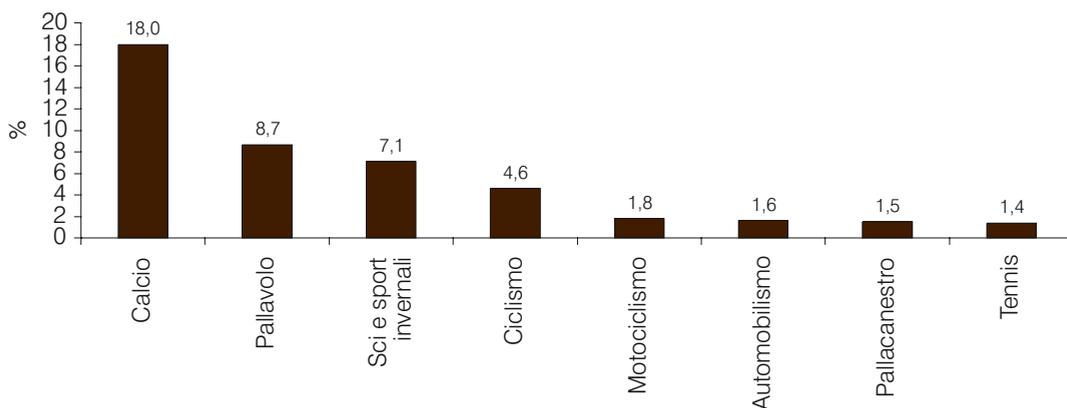
	Mai	Almeno una volta
<b>Genere</b>		
Maschi	58,5	41,5
Femmine	77,3	22,7
<b>Classe di età</b>		
3-18	47,0	53,0
19-35	58,9	41,1
36-50	66,5	33,5
51-65	76,3	23,7
66 e più	86,9	13,1

Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

ta scende gradualmente con il crescere dell'età e per gli ultrasessantacinquenni raggiunge il valore più basso (soltanto 13,1%).

Le partite di calcio raccolgono decisamente più spettatori delle altre discipline: quasi un appassionato su cinque (18,0%, FIGURA 29) ne ha vista almeno una. Si tratta, peraltro, dell'unica disciplina che conferma, grosso modo, la stessa quota dei praticanti (i praticanti sono il 19,8%, cfr. FIGURA 8).

FIGURA 29 - TIPO DI SPETTACOLI SPORTIVI VISTI

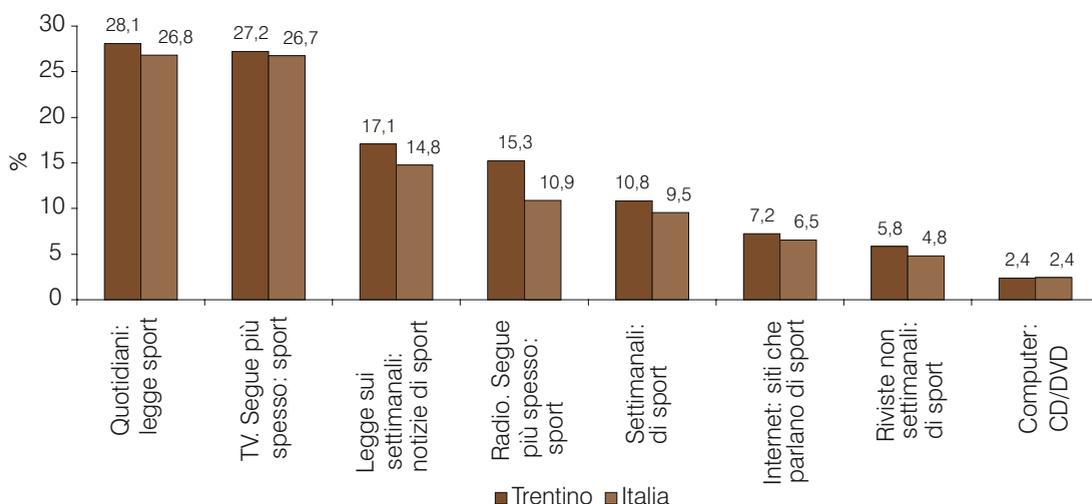


Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Seguono, ma molto distanziate, la pallavolo (8,7%), gli sport invernali (7,1%) ed il ciclismo (4,6%). Confrontando questi dati con quelli sulla pratica sportiva (cfr. Cap. 1.3), si può notare che, sebbene i trentini preferiscano fare sport individuali (principalmente quelli di montagna ed il ciclismo, ma anche il nuoto o l'atletica leggera) e si distinguono quindi dalla media nazionale, per quel che riguarda la passione per lo sport come spettacolo si adeguano poi al resto della penisola: preferiscono, infatti, assistere a quelli di squadra (calcio e pallavolo). A proposito della pallavolo, si può rilevare che si tratta dell'unica disciplina per cui la quota di spettatori supera quella dei praticanti.

L'interesse per lo sport si manifesta pure nella lettura dei giornali, nella fruizione di spettacoli sportivi in televisione o alla radio, oppure attraverso i nuovi media (CD, DVD ed internet). I trentini si informano sullo sport in misura leggermente superiore al resto degli italiani (FIGURA 30). In particolare, oltre uno su quattro lo fa utilizzando i quotidiani o la televisione (28,1% e 27,2%, rispettivamente) che risultano essere i media più diffusi per seguire le vicende dello sport

FIGURA 30 - SPORT E MEZZI DI COMUNICAZIONE. CONFRONTO TRENTINO - ITALIA<sup>12</sup>



Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

<sup>12</sup> Rispondenti con 11 anni o più, a parte: 1) internet, lettura dei settimanali e di riviste che considerano i rispondenti con 6 anni o più; 2) televisione e radio che considerano i rispondenti con 3 anni o più.



Esaminando i soli dati riguardanti la televisione ed i quotidiani, è possibile rilevare qualche differenza sia per genere, sia secondo il titolo di studio. I maschi seguono decisamente di più le notizie sportive su entrambi i media (lo fa quasi la metà: il 45,8% tramite la televisione ed il 44,0% sui quotidiani), mentre per le femmine la quota è molto bassa sia per la televisione (9,6%), sia per i quotidiani (13,1%). Interessante è pure osservare che, mentre i maschi trentini si collocano lievemente al di sotto della media nazionale, le femmine sono, al contrario, al di sopra.

L'analisi secondo il livello di istruzione mostra invece che i lettori di notizie sportive crescono all'aumentare del titolo di studio. Questo andamento è però spiegabile ricordando che la lettura in generale è correlata al livello di istruzione acquisito.

TAVOLA 21 - LO SPORT SEGUITO IN TELEVISIONE E SUI QUOTIDIANI

(Valori percentuali)

Genere	Televisione		Quotidiani	
	Trentino	Italia	Trentino	Italia
Maschi	45,8	46,1	44,0	46,3
Femmine	9,6	8,4	13,1	8,4
Titolo di studio				
Nessuno / Scuola elementare	27,5	25,7	25,6	23,6
Scuola media inferiore	25,3	32,3	29,6	35,0
Scuola media superiore	31,4	31,1	34,9	35,2
Laurea / Postlaurea	28,2	27,7	37,6	31,3

Fonte: Servizio Statistica PAT - ISTAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

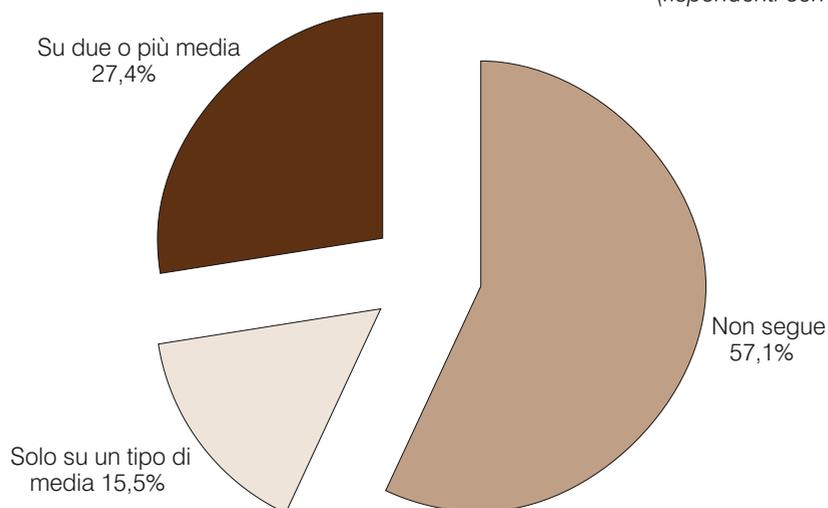
Prendendo in esame contemporaneamente tutti i tipi di media è possibile suddividere i rispondenti in tre categorie:

- coloro che non seguono lo sport;
- coloro che lo fanno attraverso un solo mezzo di comunicazione;
- coloro che lo fanno su due o più.

Secondo questa classificazione, ben oltre metà dei trentini (57,1%, FIGURA 31) non segue affatto lo sport come spettatore. Coloro che lo fanno alimentano però questa passione seguen-

do le notizie attraverso più canali. Solo il 15,5%, infatti, utilizza soltanto un mezzo (soprattutto la televisione o un quotidiano), mentre oltre uno su quattro (27,4%) ne utilizza due o più.

FIGURA 31 - CLASSIFICAZIONE DEI TARENTINI SECONDO LA FRUIZIONE DELLO SPORT SUI MEDIA  
(rispondenti con 11 anni o più)



Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



L'ultima parte di questo rapporto si occupa dei fattori che favoriscono o, al contrario, frenano l'attività sportiva. Per fare ciò saranno considerate soltanto le variabili che, nel corso dell'analisi precedente, hanno mostrato di essere associate in maniera più forte con questa pratica.

Per rilevare la passione per lo sport sarà utilizzata la frequenza con cui il rispondente ha sostenuto di aver fatto attività sportive negli ultimi dodici mesi (e che è, pertanto, la variabile dipendente dell'analisi).

In generale, i fattori che hanno evidenziato di incidere sulla frequenza dello sport sono:

- il genere del rispondente: è ipotizzabile che i maschi pratichino più spesso sport, come è ripetutamente emerso nel corso del rapporto;
- l'età: è ipotizzabile che la frequenza della pratica sportiva tenda a diminuire con l'aumentare dell'età (le persone adulte possono avere altri impegni di lavoro e legati alla famiglia, gli anziani possono avere problemi di salute, ecc.);
- l'essere sposato o convivere: si può pensare che vivere con un'altra persona riduca mediamente il tempo libero da dedicare alle attività fisiche;
- il numero di figli: poiché i figli richiedono tempo e molte energie, è ipotizzabile che chi ha più figli abbia meno tempo per lo sport;
- il lavoro: l'effetto di questa dimensione può essere "ambivalente" poiché chi lavora, da un lato potrebbe disporre dei mezzi finanziari per dedicarsi alla pratica sportiva (ad esempio, per acquistare le attrezzature necessarie), ma dall'altro lato potrebbe avere meno tempo libero;
- seguire lo sport come spettatore: chi assiste a spettacoli sportivi o si informa sulle manifestazioni attraverso i giornali, in televisione, o utilizzando altri canali è evidentemente appassionato di sport e potrebbe, per questo, provare anche maggiore desiderio di praticarlo;
- fare attività fisiche nel tempo libero: quanti praticano attività di vario tipo (ad esempio, fanno passeggiate a piedi o in bicicletta, pic-nic o raccolgono fiori o funghi) mostrano con questo

comportamento di essere persone attive e dinamiche e per questo potrebbero anche praticare sport con maggiore frequenza;

- fare sport per combattere lo stress: chi fa sport soprattutto per vincere la tensione non è motivato da una vera e propria passione, ma è possibile che eserciti l'attività fisica soltanto in funzione della riduzione dello stress (e fino a quando questa condizione sussisterà);
- fare sport per divertimento: da un lato, chi lo fa per divertimento, oppure per incontrare altre persone, dovrebbe avere un motivo in più per continuare a farlo, dato che in questa maniera soddisfa tale bisogno relazionale, dall'altro lato, non essendo la motivazione strettamente legata alla pratica dello sport, appena cessano le premesse (poiché gli individui, nel corso della loro vita, trovano nuovi modi per divertirsi o conoscono nuove persone) potrebbe venire meno pure il bisogno di fare sport;
- fare sport per passione: dovrebbe essere la condizione principale che spinge a fare sport, dato che indica che chi la vive prova grande piacere nel fare sport "in sé" ed una forte convinzione nei valori che esso trasmette.

Per verificare queste ipotesi sono stati elaborati dei modelli complessivi in grado di tenere conto sia degli effetti dei vari fattori sullo sport, sia delle interazioni fra i fattori stessi (FIGURA 32).<sup>13</sup> Per maggiore semplicità, l'analisi è limitata ai soli rispondenti maggiorenni.

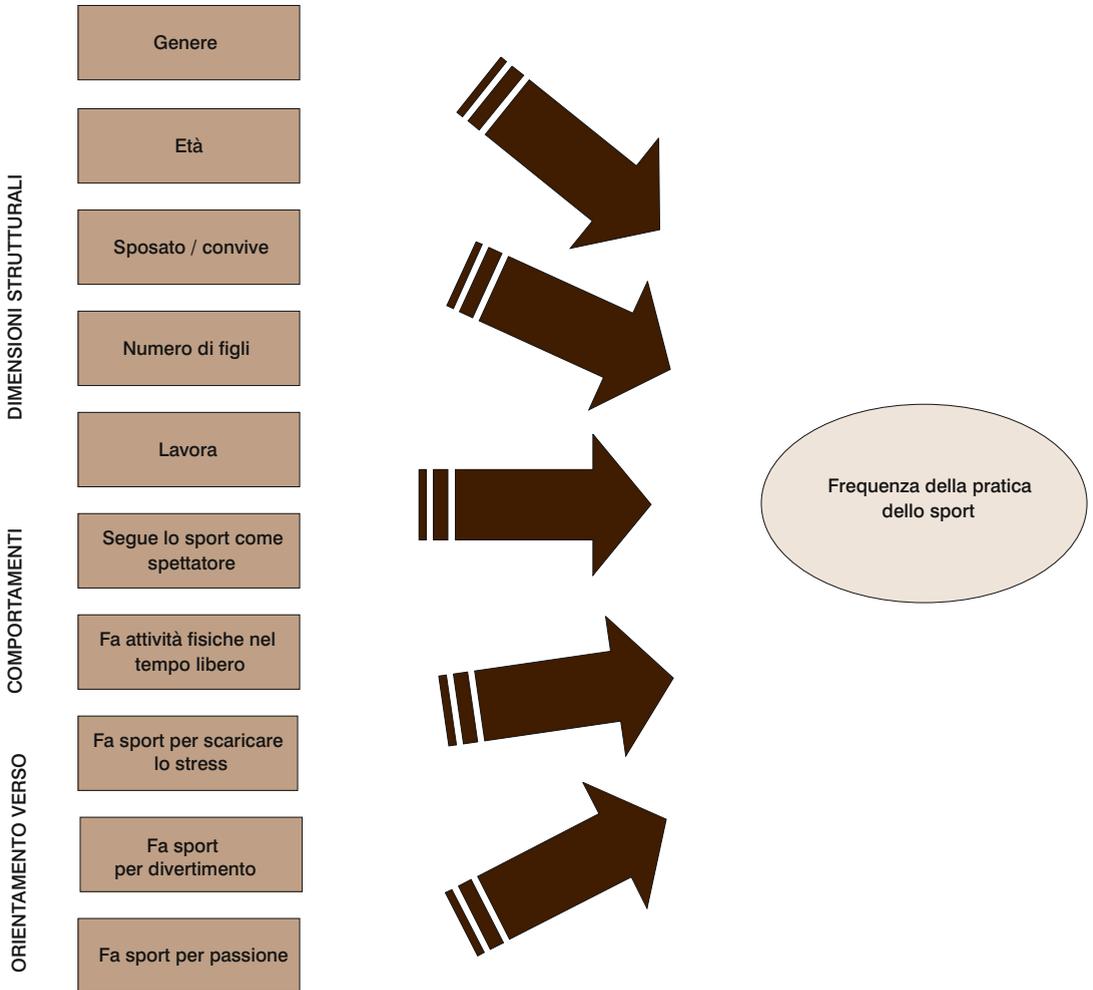
L'analisi iniziale ha permesso di escludere alcune dimensioni scarsamente correlate alla pratica sportiva e di procedere ad una prima semplificazione del modello. Fra queste, è senz'altro importante ricordare il numero dei figli, che ha un effetto abbastanza modesto.

---

<sup>13</sup> Per la precisione, sono stati elaborati dei modelli di equazioni strutturali (Lisrel). Per ulteriori informazioni su questa tecnica di analisi statistica si veda: Corbetta, P. 2002. *Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali*. Bologna: Il Mulino.



FIGURA 32 - LE DIMENSIONI CONSIDERATE NELL'ANALISI DELLA FREQUENZA CON CUI I TRENTINI FANNO SPORT



Dopo la prima analisi, le sole variabili risultate associate in modo significativo allo sport sono: il genere (sono gli uomini a fare più sport), seguire lo sport come spettatori, e fare sport per passione. L'essere sposati, l'età, avere un lavoro e fare sport per divertimento riducono invece la frequenza dell'attività fisica. Utilizzando soltanto tali dimensioni, è stato elaborato un altro modello che ha permesso di confrontare separatamente le variazioni degli effetti

per gli uomini e per le donne<sup>14</sup>. In tal modo, è possibile osservare quanto le singole dimensioni siano associate con la frequenza con cui il rispondente ha sostenuto di fare sport ed analizzare i risultati secondo una prospettiva di genere. È interessante, infatti, capire se le motivazioni sottostanti la pratica sportiva sono le stesse, oppure se il lavoro o l'essere sposato/convivere penalizzano maggiormente le donne.

Il modello riguardante il genere è stato ottenuto tenendo in considerazione quanto emerso nell'analisi preliminare ed aggiungendo la possibilità che le varie dimensioni interagiscano fra di loro. Il risultato di questa analisi è riportato nella FIGURA 33. Le frecce che collegano le variabili indicano la "direzione" dell'associazione ipotizzata ed i valori rappresentano una "misura", seppure approssimativa, della forza di queste associazioni. I valori positivi indicano un'associazione di tipo diretto, mentre quelli negativi indicano un'associazione inversa.<sup>15</sup>

Iniziando dal modello per le donne (FIGURA 33A), si può notare che il lavoro e l'essere sposate sono associati negativamente con lo sport (-0,20 e -0,21, rispettivamente). Ciò significa che il trovarsi in queste condizioni diminuisce la frequenza con cui le trentine praticano sport. Questo risultato conferma le ipotesi di partenza ed identifica in queste dimensioni i principali vincoli "strutturali" alla pratica dello sport per le donne.

Il ruolo dell'età è invece più complesso. Emerge, infatti, con una certa sorpresa, che non vi sono relazioni dirette di questa variabile con la frequenza con cui le rispondenti praticano sport. Questo è molto importante perché vuol dire che l'età non incide in modo diretto sulla pratica sportiva: il diventare anziani non "frena" più di tanto la possibilità di fare sport, ma fa soprattutto venire meno le altre dimensioni che potrebbero favorirla, ad iniziare dalla passione. Il modello rivela un meccanismo particolare poiché mostra che il sopraggiungere della vecchiaia riduce la passione per lo sport, il farlo per divertimento ed il desiderio

---

14 Il modello ottenuto è chiamato modello multi gruppo (*multi-group*).

15 Tali valori possono essere interpretati, grosso modo, come una misura della "forza" della relazione. Possono assumere valori variabili fra  $\pm 1$ , dove 0 indica assenza di relazione, valori positivi una relazione di tipo positivo e valori negativi una relazione negativa. Per maggiore semplicità, inoltre, il testo non si sofferma sulla descrizione delle interazioni fra le variabili esogene (età, sposato e lavoro).



di seguire le manifestazioni. Questi tre fattori sono poi collegati direttamente con la frequenza sportiva: l'essere spettatore ed il farlo per passione aumentano la probabilità di praticare sport (0,21 e 0,11, rispettivamente), mentre il farlo solo per divertimento o svago la riducono (-0,19).

Il confronto con il modello elaborato per gli uomini evidenzia alcune importanti differenze di genere (FIGURA 33B). Per prima cosa, per i maschi l'essere lavoratore non pone alcun freno alla possibilità di fare sport. Ciò significa che il lavoro penalizza soltanto le donne le quali, dopo avere trovato un'occupazione, sono meno motivate a praticare uno sport, oppure devono rinunciare a farlo poiché devono occuparsi anche della famiglia. Per quel che riguarda le altre dimensioni, l'età gioca un ruolo analogo a quello già rilevato per le femmine, ma la "forza" della passione sportiva è decisamente maggiore per i maschi (0,32, contro solo 0,11 per le femmine). Quest'ultimo dato può forse significare un modo diverso di rapportarsi allo sport: da un lato, gli uomini lo vedono più come una vera e propria passione, dall'altro le donne si accostano a tale pratica dopo (e grazie all') essere state spettatrici.

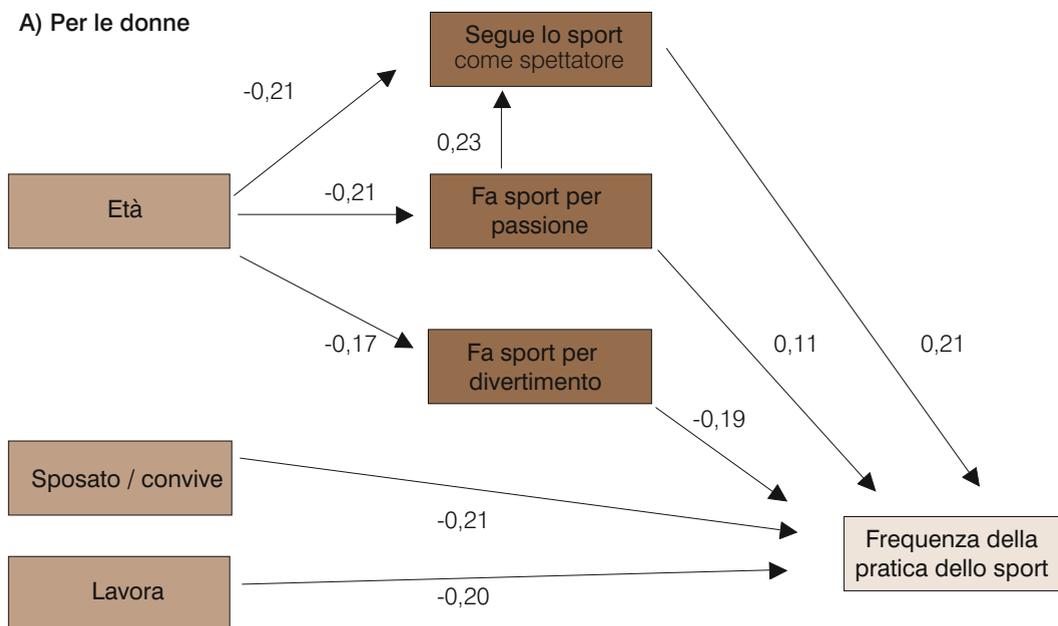
In generale, i modelli proposti hanno tentato di proporre un'interpretazione, ancorché incompleta, dei meccanismi associati alla frequenza con cui i trentini fanno sport. Le vicende legate al ciclo di vita individuale, come l'ingresso nel mondo del lavoro, la nascita di una relazione stabile con un partner e l'età finiscono per pesare, sia pure in forme e modalità diverse (e con qualche differenza fra i maschi e le femmine), sulla possibilità di dedicarsi a questa attività. Anche gli aspetti propriamente emotivi (la "passione") sembrano giocare un ruolo altrettanto importante, soprattutto fra i maschi, ed hanno una forte capacità di avvicinare alla pratica attiva coloro che sentono lo sport come un piacere.<sup>16</sup>

---

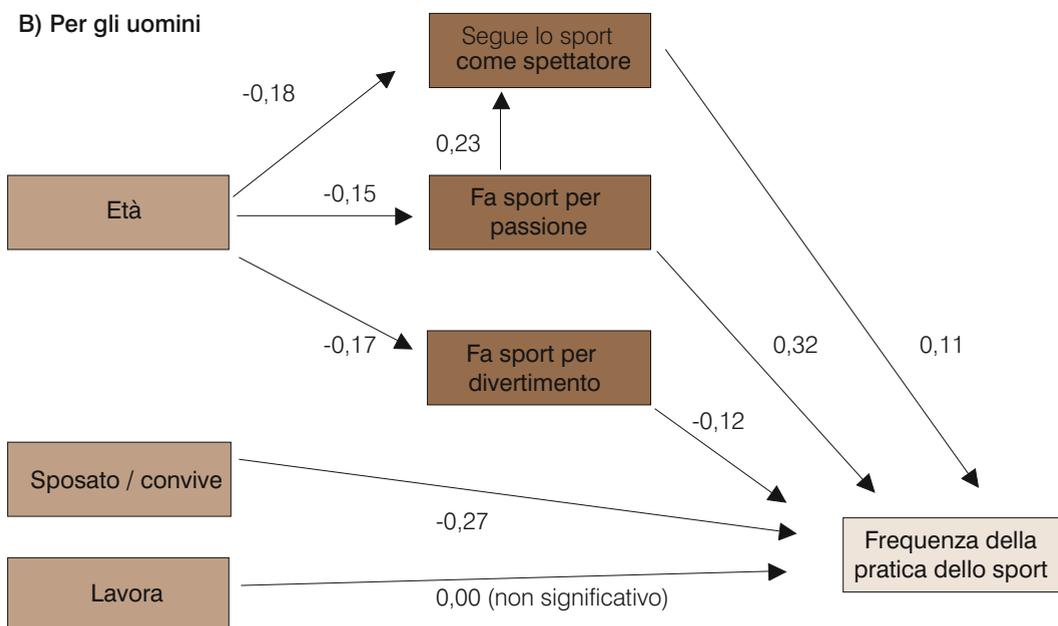
<sup>16</sup> Il modello contiene i parametri stimati dal programma Lisrel 8.5 (Jöreskog, K.G. e Sörbom, D. 1999. Structural Equation Modeling with the SIMPLIS command Language, Lincolnwood, IL: Scientific Software International, Inc.). Per semplicità il modello riporta soltanto la stima dei parametri. Tali parametri sono tutti risultati statisticamente significativi, ad esclusione del parametro fra la frequenza della pratica sportiva ed il lavoro fra gli uomini (indicato come "non significativo"). Inoltre, l'analisi effettuata ha mostrato un buon adattamento del modello ai dati: chi-square = 14,86, df = 20, p-value = 0,78, RMSEA = 0,000.

FIGURA 33 - LA FREQUENZA DELLA PRATICA SPORTIVA SECONDO IL GENERE

A) Per le donne



B) Per gli uomini



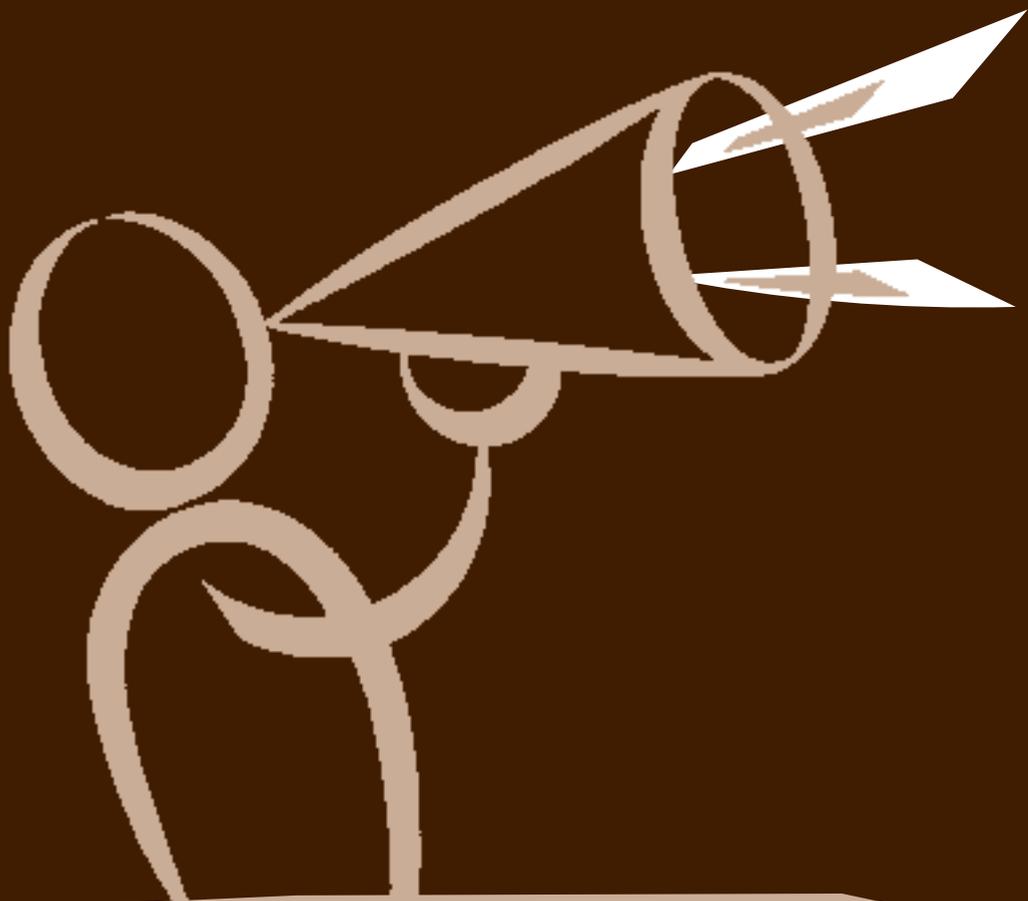
Fonte: Servizio Statistica PAT - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



In conclusione, la ricerca dei fattori che influenzano il rapporto dei trentini con lo sport ha fornito alcune risposte che devono, per ovvii motivi, essere considerate come provvisorie. L'analisi ha tentato di dare un contributo alla conoscenza di questo fenomeno, mettendo in luce alcuni aspetti che caratterizzano la realtà provinciale. Non è, infatti, una novità che le donne trovino maggiori ostacoli, anche se i dati mostrano che le trentine stanno riducendo notevolmente il divario.



# APPENDICE METODOLOGICA







### **Metodi della multiscopo “I cittadini e il tempo libero”**

L'indagine è stata realizzata in provincia dal Servizio Statistica nel maggio del 2006 su un campione di 529 famiglie pari a 1.331 individui. A livello nazionale vengono intervistate dall'ISTAT circa 24.000 famiglie e 54.000 individui.

I dati vengono raccolti con intervista diretta attraverso questionario cartaceo presso il domicilio degli intervistati. Universo oggetto di indagine sono i residenti in Trentino. La famiglia è intesa come famiglia di fatto.

La provincia costituisce l'unico dominio territoriale di studio.

### **La fase di campionamento**

È stato realizzato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie, ovvero i comuni; variabile di stratificazione è la classe di dimensione demografica del comune. Le unità secondarie sono le famiglie; per ogni famiglia inclusa nel campione vengono rilevati tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima: si ha così nel secondo stadio un campionamento a grappoli. I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica, mentre le famiglie vengono estratte con probabilità costanti e con tecnica di selezione di tipo sistematico, ovvero attraverso un passo di campionamento.

### **Calcolo delle stime**

Ad ogni unità campionata è attribuito un peso che indica il numero di unità della popolazione da essa rappresentata; il peso è in sostanza l'inverso della probabilità di inclusione, ma è corretto attraverso opportune variabili ausiliarie disponibili da fonti esterne all'indagine, nel senso che le stime campionarie dei totali noti delle variabili ausiliarie devono coincidere con i valori noti degli stessi. In questa indagine vengono definiti come totali noti la popolazione per sesso e per alcune grandi classi di età.

Al fine di ottenere stime coerenti per individui e famiglie i pesi finali sono definiti in modo tale che a ciascuna famiglia e a tutti i componenti della stessa sia assegnato un medesimo peso finale.







Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2009